



vivere

ITALIA RISCOPRI LE TUE ORIGINI

	pag.	
Lettera alla Costituzione del Card. Matteo Zuppi	»	3
Don Luigi Sturzo	»	6
Alcide De Gasperi	»	6
Don Primo Mazzolari	»	6
Don Zeno Saltini	»	7
Giorgio La Pira	»	7
Giuseppe Lazzati	»	8
Carlo Carretto	»	8
Don Giuseppe Dossetti	»	9
Aldo Moro	»	9
Chiara Lubich	»	10
Don Lorenzo Milani	»	11
Tina Anselmi	»	11

CALENDARIO

pag. 12

LE NOSTRE INIZIATIVE

pag. 36

**Le 12 figure dei fondatori dell'Italia
sono opera di un artista contemporaneo: Afran,
WWW.AFRAN.IT; instagram @AFRANART**

In obbedienza ai decreti di Urbano VIII, quando su questa rivista vengono trattati semplici Testimoni e vengono usate espressioni come "santo", "degnò degli altari" e simili, non intendiamo in nulla anticipare il giudizio ufficiale delle competenti autorità ecclesiastiche.

L'editore rimane a disposizione dei proprietari del copyright delle foto che non fosse riuscito a raggiungere.

Anno XXVII - N. 7 - Dicembre 2021 - C.C.P. 708404

Con approvazione ecclesiastica

Direttore responsabile ed editoriale: don Ferdinando Colombo

Collaboratori: Maria Rosa Lo Bosco, Gianni Bernardi - Progetto grafico e Impaginazione: Omega Graphics Snc (Bologna) - Stampa: Mediagraf spa - Noventa Padovana (PD) - Aut. del Trib. di Bo 15-06-1995 n. 6451 - Poste Italiane SPA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 - D.C.B. Bologna

SSN 2499-1716



questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



**Santuario
del Sacro Cuore**
Salesiani - Bologna



Edita da Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore
Via Matteotti, 25 - 40129 Bologna - Tel. 051.41.51.766 - Fax 051.41.51.777
Scrivici: operasal@sacrocuore-bologna.it
Per restare sempre aggiornato: www.sacrocuore-bologna.it
Seguici su Facebook: www.facebook.com/sacrocuore

L'offerta per le sante Messe è un aiuto concreto alle missioni

SANTA MESSA ORDINARIA

Può essere richiesta per persone singole, vive o defunte, per la famiglia, per ringraziamento, secondo le proprie intenzioni. L'offerta suggerita è di € 10,00.

SANTE MESSE GREGORIANE

Sono 30 Messe celebrate per 30 giorni di seguito senza interruzione per un defunto. Accompagna la tua offerta di euro 300,00 con il nome e cognome del defunto e noi ti invieremo in ricordo un'immagine sacra personalizzata.

SANTA MESSA QUOTIDIANA PERPETUA

Viene celebrata ogni giorno alle ore 8.00 nel Santuario del Sacro Cuore. Inviaci il nome e cognome delle persone, vive o defunte, che vuoi associare a questa celebrazione. Come ricordo di questa iscrizione ti invieremo un'immagine sacra personalizzata. L'offerta suggerita è di euro 30,00 per ogni iscritto e viene elargita una volta sola nella vita e dura per sempre.

SANTA MESSA DEL FANCIULLO

Ogni domenica alle ore 9.30 nel Santuario viene celebrata la Messa per i bambini e i giovani. Per affidare al Sacro Cuore i piccoli, dalla loro nascita agli undici anni, inviaci il nome e cognome del bambino/a, la data di nascita e la residenza. Come ricordo, ti invieremo un attestato personalizzato. L'offerta è libera.

COME INVIARE LE OFFERTE:

TRAMITE POSTA

Bollettino di Conto Corrente Postale
N° 708404

Bonifico: Codice IBAN
IT09 D076 0102 4000 0000 0708 404

intestato a:
Associazione Opera Salesiana del S. Cuore,
Via Matteotti 25 - 40129 Bologna

ASSEGNO BANCARIO NON TRASFERIBILE

spedito con lettera assicurata intestato a:
Associazione Opera Salesiana
del S. Cuore - Bologna

NUOVO CONTO BANCARIO

Banco Popolare - Codice IBAN
IT15205 0340 1728 0000 0000 6826
BIC/SWIFT BAPPIT21645

CON CARTA DI CREDITO

Sul nostro Sito al seguente link:
<http://www.sacrocuore-bologna.it/it/donazioni.php>



BUON ANNO 2022

ITALIA RISCOPRI LE TUE ORIGINI



Lettera alla COSTITUZIONE

Card. Matteo Zuppi

*Cara Costituzione,
Sento proprio il bisogno di scriverti una lettera, anzitutto per ringraziarti di quello che rappresenti da tanto tempo per tutti noi. Hai 75 anni, ma li porti benissimo!*

Ti voglio chiedere aiuto, perché siamo in un momento difficile e quando l'Italia, la nostra patria, ha problemi, sento che abbiamo bisogno di te per ricordare da dove veniamo e per scegliere da che parte andare. E poi che cosa ci serve litigare quando si deve costruire? Come cristiano la luce della mia vita è Dio, che si è manifestato in Gesù. È una luce bellissima perché luce di un amore, esigente e umanissimo, che mi aiuta a vedere la storia dove Dio, che è amore, si manifesta.

Mi insegna ad amare ogni persona, perché ognuno è importante. Mi chiede di farlo senza interessi perché l'unico interesse dell'amore è l'amore stesso, quindi gratuitamente, senza convenienze personali, in maniera universale. Fratelli tutti! E questo, in un mondo che si è fatto piccolo e con tanti cuori troppo ristretti perché pieni di paura e soli. Penso ci sia bisogno di questa luce, anche nelle Istituzioni, perché dona speranza, rende largo e umano il cuore, insegna a guardare al bene di tutti perché così ciascuno trova anche il suo.

Stiamo vivendo un periodo difficile. Dopo tanti mesi siamo ancora nella tempesta del COVID. Qualcuno non ne può più. Molti non ci sono più. All'inizio tanti pensavano non fosse niente, altri erano sicuri che si risolvesse subito tanto da continuare come se il virus non esistesse, altri credevano che dopo un breve sforzo sarebbe finito, senza perseveranza e impegno costante. Quanta sofferenza, visibile e quanta nascosta nel profondo dell'animo delle persone! Quanti non abbiamo potuto salutare nel loro ultimo viaggio! Che ferita non averlo potuto fare! Sai, molti di quelli che ci hanno lasciato sono proprio quelli che hanno votato per i tuoi padri. Anche per loro ti chiedo di aiutarci.

*Quando penso a come ti hanno voluta, mi commuovo, perché i **padri costituenti** sono stati proprio bravi! Erano diversissimi, avversari, con idee molto distanti eppure si misero d'accordo su quello che conta e su cui tutti – tutti – volevano costruire il nostro Paese. Vorrei*

che anche noi facessimo così, a cominciare da quelli che sono dove tu sei nata. C'era tanta sofferenza: c'era stata la guerra, la lotta contro il nazismo e il fascismo e si era combattuta una vera e propria guerra fratricida. Certo.

Non c'è paragone tra come era ridotta l'Italia allora e come è oggi! Tutto era distrutto, molte erano le divisioni e le ferite. Eppure c'era tanta speranza. Adesso ce n'è di meno, qualche volta penso – e non sai quanto mi dispiace! – davvero poca. Non si può vivere senza speranza! Quando sei nata c'erano tanti bambini e ragazzi, quelli che ora sono i nostri genitori e nonni. Vorrei che ci regalassi tanta speranza e tanti figli, tutti figli nostri anche quelli di chi viene da lontano, perché se abbiamo figli possiamo sperare, altrimenti ci ritroviamo contenti solo nel mantenere avidamente quello che abbiamo, e questo proprio non basta e in realtà non ci fa nemmeno stare bene.

Cara Costituzione, tu ci ricordi che **non è possibile star bene da soli** perché possiamo star bene solo assieme. Tu ci ricordi che dobbiamo imparare che c'è un limite nell'esercizio del potere e che i diritti sono sempre collegati a delle responsabilità collettive: non va bene che la persona – che tu ritieni così importante, che tu difendi e di cui vuoi il riscatto da ogni umiliazione – si pensi in maniera isolata e autosufficiente.

I diritti impongono dei doveri. Ognuno è da te chiamato a pensarsi, progettarsi e immaginarsi sempre insieme agli altri. Tu, infatti, chiedi a tutti di mettere le proprie capacità a servizio della fraternità, perché la società come tu la pensi non è un insieme di isole, ma una comunità tra persone, tra le nazioni e tra i popoli. Fondamentale l'art. 2 in cui parli dei **diritti inalienabili dell'uomo**, di ogni uomo non solo dei cittadini e dei doveri inderogabili di solidarietà.

Ci ricordi (art. 4) il **dovere, per ogni cittadino, di impegnarsi** in attività che contribuiscano al progresso sociale e civile.

Si tratta di due dei "principi fondamentali", che fanno parte del volto e dell'anima della Repubblica. Per te la libertà (e tu sapevi bene cosa significava non averla e combatti contro ogni totalitarismo, non solo ideologico, ma anche economico, militare o giudiziale) non è mai solo libertà da qualcosa ma per qualcosa. Nell'art. 4 affermi infatti che "ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta (quindi in piena libertà di risposta alla propria vocazione), una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società", trasformando così tutte le "libertà da" – elencate soprattutto, ma non solo, dall'art. 13 all'art. 25 – "in libertà per". Certo, purtroppo per questo la fratellanza è rimasta spesso indietro, perché senza essere liberi per qualcosa e per gli altri abbiamo finito per costruire una libertà distorta, che tradisce la vera uguaglianza.

Tu ci dici che siamo uguali (art. 3), ma non è una enunciazione vaga, perché ci dici anche che uno dei compiti primari dello Stato è rimuovere gli ostacoli nella vita delle persone e del loro sviluppo esistenziale e civile (artt. da 35 a 38 e poi 41 e 42). In sostanza ci dai il fondamento di una società basata su una vera fratellanza ed eguaglianza e non solo una fredda e impersonale imparzialità.

Cara Costituzione, abbiamo tanto bisogno di serietà e i tuoi padri ce lo ricordano. Spero proprio che noi tutti – a partire dai politici – sappiamo far tesoro di quello che impariamo dalle nostre sofferenze, cercando quanto ci unisce e mettendo da parte gli interessi di parte, scusa il gioco di parole. **Abbiamo bisogno di vero "amore politico"!**

Tu ci rammenti che non possiamo derogare dai doveri della solidarietà (art.2) che sono intrecciati con i diritti. Questi esistono

e si sviluppano (insieme alla personalità) nei gruppi sociali intermedi tra l'individuo e lo Stato: la famiglia, prima di tutto, ma anche le associazioni e i gruppi sociali, religiosi, ecc.

Per te l'unità prevale davvero sul conflitto (artt. 10 e 11). La stessa salute va curata – altro che vivere come viene: siamo davvero responsabili gli uni degli altri! (art. 32) – perché la salute non è solo un fondamentale diritto dell'individuo, ma interesse dell'intera collettività. Questo non vale solamente per difenderci meglio dai contagi o per gestire in maniera più efficiente il sistema sanitario, ma perché l'attenzione alla salute di tutti e di ciascuno è uno dei presupposti basilari di una vera cittadinanza attiva. Insomma: star bene anche per potersi impegnare per gli altri e quindi per tutti.

Anche per questo (art. 35) la Repubblica "cura" (che bel verbo, invece di "tutela" o "garantisce") non solo la formazione, ma anche "l'elevazione" professionale dei lavoratori. Questo significa dare una **visione umanizzante del lavoro** e del contributo che ci si aspetta dai lavoratori. Tu dici una cosa bellissima: (art. 36) il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro; e aggiungi che questa retribuzione deve essere "in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa". Per te il lavoro è collegato allo sviluppo umano. Io vorrei che dopo la crisi della pandemia si smettesse di praticare il precariato, il caporalato e il lavoro nero, e che ci potessimo impegnare nel mettere in regola i lavoratori, dando continuità e stabilità alla vita delle persone. Certo a qualcuno conviene avere la possibilità di non "sistemare" i lavoratori, ma come si fa a vivere e a progettare la vita senza sicurezze e senza sufficienti garanzie di futuro? Come non pensare anche a tutti coloro che sono in seria difficoltà e rischiano di perdere il lavoro in questo tempo di pandemia e in quello del dopo pandemia, quando emergeranno anche i problemi adesso sommersi! Ecco, per questo abbiamo bisogno di lavoro, di chi lo crea, non specula e di garantire equità e opportunità a tutti. Non c'è dignità della vita senza lavoro. Spero che tu ci possa aiutare a non aspettare sempre qualche bonus e a smettere di speculare. Cara Costituzione, incoraggiaci a costruire, ad essere imprenditori che rischiano per sé e per gli altri mettendo in gioco tutta la nostra capacità e dedizione, sapendo che si tratta del futuro delle persone. Insieme, imprenditori e lavoratori.

Tu (art. 41) garantisci la libertà dell'iniziativa economica, ma dicendoci che tale iniziativa "non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana" e aggiungi che la legge deve preoccuparsi affinché "l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali".

Papa Francesco ce lo ha ricordato più volte parlando della **proprietà privata**. Qualcuno si è spaventato, tradendo un pregiudizio oppure manifestando di volere per sé quello che, invece, deve servire per il bene di tutti, perché solo così si giustifica e si conserva. Tu (art. 42) stabilisci che "la proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti". Insomma, siamo per davvero sulla stessa barca! Facciamo ancora tanta fatica a capirlo, ma è proprio così! Per questo aggiungi (art. 45) che lavorare insieme è importante riconoscendo la "funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità". Quanto è utile che tu ci ricordi che solo insieme ne veniamo fuori, che chi resta indietro non lo possiamo abbandonare e che siamo chiamati come cittadini responsabili a lavorare per dare a tutti delle opportunità concrete. L'ascento-

re sociale non può restare guasto, perché altrimenti quelli che si trovano più in basso non riescono a rialzarsi, in quanto sono senza possibilità reali di riscatto e progresso. E così non solo non è giusto, ma ci depriva di ogni vero futuro! Per questo ci ricordi quanto è importante riunirsi, parlare, discutere, confrontarsi.

Tu ci garantisci (art. 18) il **“diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione...”**, questo lo sottolinei non solo perché nessuno lo limiti ma perché è importante custodire ed incoraggiare la vita sociale e comunitaria. Hai voluto garantire espressamente un diritto fondamentale per la formazione della personalità (non era di per sé necessario, perché rientrava comunque nelle libertà già in altre norme genericamente riconosciute, ma tu hai voluto sottolinearlo con forza e decisione).

Ma ci ricordi che **la casa comune significa diritti e doveri** e che è importante partecipare tutti. A te i furbi, furbetti, di vario genere proprio non vanno giù! Adesso che abbiamo tanti problemi come si fa a essere furbi, speculare per sé invece di aiutarsi (art. 53)? Perché poi ci rimettono i più deboli, quelli che non ce la fanno, i poveri, vecchi e nuovi. “Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva”. Insomma, bisogna pagare le tasse e perché nessuno si lamenti che non serve, anzi, rubi (in tanti modi perché non pagarle significa togliere agli altri!) hai chiesto (art. 54) a tutti i cittadini il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi. E anche che “i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge”. Oggi direi con correttezza esemplare, anche perché ne va della fiducia degli altri nella cosa di tutti! Ecco come si fa a vivere bene assieme. **Come in famiglia.** “Infatti, la nostra società vince quando ogni persona, ogni gruppo sociale, si sente veramente a casa. In una famiglia, i genitori, i nonni, i bambini sono di casa; nessuno è escluso. Se uno ha una difficoltà, anche grave, anche quando ‘se l’è cercata’, gli altri vengono in suo aiuto, lo sostengono; il suo dolore è di tutti. [...] Nelle famiglie, tutti contribuiscono al progetto comune, tutti lavorano per il bene comune, ma senza annullare l’individuo; al contrario, lo sostengono, lo promuovono. Litigano, ma c’è qualcosa che non si smuove: quel legame familiare. I litigi di famiglia dopo sono riconciliazioni. Le gioie e i dolori di ciascuno sono fatti propri da tutti. Questo sì è essere famiglia! Se potessimo riuscire a vedere l’avversario politico o il vicino di casa con gli stessi occhi con cui vediamo i bambini, le mogli, i mariti, i padri e le madri. Che bello sarebbe!” (FT 230). È solo pensando alla famiglia e all’intera famiglia umana che ci può essere la pace (FT 141). “La vera qualità dei diversi Paesi del mondo si misura da questa capacità di pensare non solo come Paese, ma anche come famiglia umana, e questo si dimostra specialmente nei periodi critici”.

La pandemia ci ha coinvolto tutti, in tutto il mondo. Quanto vorrei che crescesse il sogno di ricercare il bene di tutti nella stanza del mondo dove viviamo assieme e dove possiamo riconoscerci “Fratelli tutti”.

A proposito. **La famiglia** (art. 29) è riconosciuta come “società naturale”, perché volevi sottolineare che la famiglia è una realtà umana precedente lo Stato e in qualche modo realtà autonoma da questo, perciò usi il bellissimo termine “riconosciuta”. Parola che utilizzi poche volte e sempre per diritti o realtà la cui esistenza è appunto “riconosciuta” e non originata dallo Stato, come per i diritti inalienabili dell’uomo (art. 2) in cui ci ricordi che l’educazione, la casa e il lavoro sono indispensabili per vivere. In questo quadro ci inviti anche ad essere accoglienti e ospitali.

Nella nostra storia ci hanno accolto e ora noi non accogliamo? Forse dobbiamo ricordarci che dobbiamo agevolare “con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l’adempimento dei compiti relativi” e sottolinei che bisogna avere particolare riguardo alle famiglie numerose (art. 31). Non dobbiamo finalmente mettere in pratica questa tua indicazione di proteggere “la maternità, l’infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo”? È così sconcertante non vedere bambini e senza bambini c’è meno speranza e cresce la paura. Cosa ci richiede proteggere la maternità?

Un’ultima preoccupazione. Tu ricordi che **la pace va difesa ad ogni costo** (art. 11). Tu sei nata dopo la guerra. Avevi nel cuore l’Europa unita perché avevi visto la tragedia della divisione. Senza questa eredità rischiamo di rendere di nuovo i confini dei muri e motivo di inimicizia, mentre sono ponti, unione con l’altro Paese. Solo insieme abbiamo futuro! Abbiamo tanto da fare in un mondo che è bagnato dal sangue nei tanti pezzi della guerra mondiale!

E se, come affermi solennemente, ripudiamo la guerra, dobbiamo cercare di trasformare le armi in progetti di pace, come Papa Francesco – grande sognatore e realista come te – ha chiesto. “Con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa” (FT 262).

Ripudiare la guerra vuol dire costruire la pace praticando il dialogo per arrivare ad abolire la guerra! La pace e la stabilità internazionali non possono essere fondate su un falso senso di sicurezza, sulla minaccia di una distruzione reciproca o di totale annientamento. “L’obiettivo finale dell’eliminazione totale delle armi nucleari diventa sia una sfida sia un imperativo morale e umanitario”, scrive Papa Francesco senza mezzi termini. Grazie.

Cara Costituzione, ascoltando te già sto meglio perché mi trasmetti tanta fiducia e tanta serietà per la nostra casa comune. Se ce ne è poca, anch’io devo fare la mia parte! Proprio come tu vuoi.

✠ Matteo, Gennaio 2021

P.S.: Ti farà piacere, carissima Costituzione, rileggere queste parole di uno dei tuoi padri. Ti voleva bene e parlava spesso di te con amore grande e lo insegnava ai giovani che non ti conoscevano. “Alla fine, vorrei dire soprattutto ai giovani: non abbiate prevenzioni rispetto alla Costituzione del ‘48, solo perché opera di una generazione ormai trascorsa. La Costituzione americana è in vigore da duecento anni, e in questi due secoli nessuna generazione l’ha rifiutata o ha proposto di riscriverla integralmente, ha soltanto operato singoli emendamenti puntuali al testo originario dei Padri di Philadelphia, nonostante che nel frattempo la società americana sia passata da uno Stato di pionieri a uno Stato oggi leader del mondo... È proprio nei momenti di confusione o di transizione indistinta che le Costituzioni adempiono la più vera loro funzione: cioè quella di essere per tutti punto di riferimento e di chiarimento. Cercate quindi di conoscerla, di comprendere in profondità i suoi principi fondanti, e quindi di farvela amica e compagna di strada. Essa, con le revisioni possibili ed opportune, può garantirvi effettivamente tutti i diritti e tutte le libertà a cui potete ragionevolmente aspirare; vi sarà presidio sicuro, nel vostro futuro, contro ogni inganno e contro ogni asservimento, per qualunque cammino vogliate procedere, e per qualunque meta vi prefissiate” (Giuseppe Dossetti, *Discorso tenuto all’Università di Parma*, 26.IV.1995).

DON LUIGI STURZO

Uomo politico italiano (Caltagirone 1871 - Roma 1959). Sacerdote (dal 1894), convinto assertore della necessità di coerenza per i credenti tra vita religiosa e impegno politico, attento analista dei rapporti tra Chiesa e Stato, fondò il Partito popolare italiano (1919). Antifascista, fu sempre fedele all'idea che le libertà sociali e la democrazia costituissero un binomio inscindibile a patto che non vengano schiacciate dagli eccessi dello statalismo.

Dopo aver studiato in seminario a Caltagirone ed essere stato ordinato sacerdote, si trasferì a Roma dove si laureò in teologia all'università gregoriana (1898) e dove entrò in contatto con R. Murri e G. Toniolo, avvicinandosi agli ambienti della democrazia cristiana. Tornato a Caltagirone, dove già nel 1897 aveva fondato il giornale *La Croce di Costantino*, promosse la costituzione di cooperative agricole, casse rurali e società operaie, nel quadro di un progetto di rinnovamento dell'economia meridionale fondato sulla media e piccola proprietà, sul rifiuto del protezionismo e dell'assistenzialismo statale e sull'ampliamento delle autonomie locali. Fautore della partecipazione dei cattolici alla vita politica, ma rispettoso del *non expedit*, concentrò la sua attività nell'ambito amministrativo.

Prosindaco di Caltagirone (1905-20), vicepresidente dell'Associazione dei comuni italiani (1915-24), fu segretario della Giunta dell'Azione cattolica (1915-17).

Nel dopoguerra, venuto meno il *non expedit*, fondò il Partito popolare italiano (genn. 1919), di cui assunse la carica di segretario. Contrario alla partecipazione dei popolari al governo Mussolini (ott. 1922), nel congresso di Torino (apr. 1923) Don Sturzo riuscì a portare il PPI all'opposizione. Costretto a dimettersi da segretario del partito (luglio 1923) sostenne la secessione dell'Aventino e la collaborazione con i socialisti. Nel 1924 fu indotto dal cardinale P. Gasparri a lasciare l'Italia e si stabilì a Londra, poi a New York (1940). Rientrato in Italia (1946), riprese l'attività politica, pur non aderendo ufficialmente alla Democrazia cristiana, e particolarmente dura fu la sua battaglia contro l'intervento statale nell'economia e la sua polemica contro la sinistra. Senatore a vita (1952), dal 1954 fu vicepresidente dell'Istituto della Enciclopedia Italiana.

ALCIDE DE GASPERI

Un mediatore ispirato per la democrazia e la libertà in Italia e in Europa.

Dal 1945 al 1953, in qualità di Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri italiano, Alcide De Gasperi preparò la strada per il futuro del proprio paese negli anni del dopoguerra.

Innumerevoli volte promosse iniziative indirizzate alla fusione dell'Europa occidentale, lavorando alla realizzazione del Piano Marshall e creando stretti legami economici con altri Stati europei, in particolare la Francia.

De Gasperi fu un uomo coerente e fedele agli ideali nella buona e nella cattiva sorte.

Nella sventura diede prova del suo spessore umano, della sua linearità, della sua fedeltà agli ideali. Nel testamento che scrisse nel 1935, pensando all'educazione delle sue figlie dirà: «Apprendano da te (si riferisce alla moglie) per quale ideale di umana bontà e di cristiana democrazia il loro padre combatté e soffrì: la giustizia, la fratellanza cristiana e la libertà».

Nella sua vita De Gasperi ha offerto una testimonianza di coerenza con questi valori. In lui il senso della giustizia fu così evidente da fargli dire che «le ingiustizie preferiva subirle, ma non farle».

Ha sempre considerato gli altri come fratelli, perché figli dello stesso Padre. La libertà fu da lui ritenuta un valore grande per la cui difesa non ricusò di affrontare dure prove e lo stesso carcere.

Fra le caratteristiche principali del suo stile possiamo menzionare: vera religiosità, lealtà nei rapporti personali, riprovazione di modi menzogneri, ripudio di ogni forma di arricchimento, costante ricerca di mantenere cristallina la propria coscienza.

Nel centenario della nascita di De Gasperi, il Papa Giovanni Paolo II disse di lui: «In De Gasperi la fede fu centro di ispirazione, forza coesiva, criterio di valori, ragione di scelta».

Cristo è stato il suo punto di riferimento nei momenti lieti e nei momenti di dolore. La fede è stata la sua bussola e suo faro, il valore al quale ha subordinato tutti gli altri. Egli era guidato da un vivo senso di responsabilità davanti a Dio. La vita per lui era «un cammino agli occhi di Dio».

Egli era un cristiano che credeva in quello che diceva. Per questo anche gli avversari lo rispettavano.

In tutta la sua attività anche politica fu sempre fedele all'ispirazione cristiana. In pari tempo fu autonomo nella sua azione politica, combattendo il comunismo con gli strumenti democratici e col consenso degli elettori.

Grande è la testimonianza che De Gasperi ci ha lasciato: essa è un'indicazione di percorso per quanti si impegnano per un'Italia fedele al suo inestimabile patrimonio di civiltà umana e cristiana.

MAZZOLARI DON PRIMO

Il 12 aprile 1959 moriva don Primo Mazzolari. Poche settimane prima, Giovanni XXIII lo aveva accolto in Vaticano con un abbraccio, definendolo «la tromba dello Spirito Santo in terra mantovana». Il gesto del Papa appariva come una liberazione, sia pure in zona Cesarini, secondo il linguaggio calcistico.

Dal 1935 al 1959, infatti, il parroco di Bozzolo ha subito molteplici interventi dell'autorità ecclesiastica, a mettere in dubbio l'opportunità della riflessione ecclesiale e sociale. Don Primo ha dovuto digerire rospi amari prima di accogliere il benevolo saluto di papa Roncalli. Così scriveva trent'anni fa padre Nazareno Fabbretti, suo grande amico: «Mazzolari, come Milani, dette la prova che l'amore più grande consiste non nel soffrire per la Chiesa ma da parte della Chiesa» (Il Secolo XIX, 19 maggio 1989).

Se si guarda alla testimonianza evangelica di don Primo non si può dimenticare la sua riflessione sulla misericordia. La celebre omelia "Nostro fratello Giuda" è datata 3 aprile 1958 ed è il punto di approdo di una meditazione lunga una vita intera. Tutta la predicazione di don Primo ha trovato nella parabola del figliol prodigo uno dei temi più sentiti. Dal "parroco dei lontani" e dall'autore del libro "La più bella avventura" (1934), cosa ci si poteva attendere di diverso?

I lontani erano al centro del suo apostolato: "A differenza degli occhi, il cuore fissa le assenze".

Da qui la sua inquietudine, che trasudava dalle pagine dei libri, dall'appassionato annuncio del Vangelo e dal coraggio del dialogo con tutti. Dove c'è l'uomo, lì non può mancare l'apostolo e chi fa l'apostolo è il cuore, l'apertura d'animo.

A sessantadue anni dalla morte, don Mazzolari continua a interpellare i credenti attraverso gli scritti e la profezia delle sue scelte. "La sua parola, fedele e libera, creativa e coraggiosa gli era stata data, come prete, all'altare, e all'altare gli era stata tolta" – ricordava padre Fabbretti, riferendosi all'emorragia cerebrale che lo ha colpito durante la predicazione la domenica in Albis 1959. Ancora oggi c'è bisogno che l'acqua pura che sgorga dai suoi scritti possa diventare ruscello, torrente e fiume anche nella Chiesa odierna, travolgendo le tentazioni di costruire dighe che non sanno far gustare a valle la freschezza della sorgente a monte. Un patrimonio generativo che contagia e che non smette di operare benefici.

Cosa rimane della sua profezia? Di sicuro, il coraggio che proviene dall'amore per Cristo e per la sua Parola.

DON ZENO SALTINI, SERVO DI DIO

Nacque il 30 agosto 1900, nono di dodici figli, a Fossoli, una frazione agricola di Carpi, da una famiglia di agricoltori benestanti: altri tre dei suoi fratelli scelsero la vita religiosa, tra cui la sorella Marianna (nota anche come Mamma Nina).

A quattordici anni scelse di interrompere gli studi e iniziò a lavorare nell'azienda agricola di famiglia: ebbe così modo di entrare in contatto con la dura realtà dei braccianti, da cui imparò le teorie socialiste.

Chiamato alle armi nel 1917, conobbe la terribile realtà della guerra. Durante il servizio militare, si rese anche conto dell'importanza di una buona istruzione: ebbe a scontrarsi con un commilitone ateo, anarchico e istruito, che vedeva nel cristianesimo e nella Chiesa solo un ostacolo al progresso umano; avrebbe voluto obiettare che il problema stava nell'incoerenza dei fedeli, ma non ne fu capace. Intenzionato a diventare avvocato, si laureò in legge presso l'Università Cattolica di Milano. Compresa la sua vocazione al sacerdozio, compì anche gli studi teologici e filosofici al termine dei quali venne ordinato sacerdote dal vescovo Giovanni Pranzini.

Celebrò la sua prima messa nel duomo di Carpi il 6 gennaio 1931. Venne nominato vice parroco della chiesa di

San Giacomo Roncole, frazione di Mirandola, dove fondò l'Opera dei Piccoli Apostoli, dedicata all'accoglienza degli orfani di guerra e dei bambini abbandonati.

Nel 1947 occupò con i Piccoli Apostoli l'ex campo di concentramento di Fossoli: la comunità iniziò anche ad ammettere delle coppie di sposi disposti ad accogliere come figli i ragazzi senza famiglia. Il 14 febbraio 1948 venne approvato il testo di una Costituzione che verrà firmata sull'altare. L'Opera Piccoli Apostoli diventò così Nomadelfia (la fraternità è legge).

La comunità arrivò a superare i 1000 membri. Nonostante il sostegno di tanti benefattori (tra i quali padre Turollo), per mancanza di fondi Nomadelfia entrò finanziariamente in crisi: anche la cooperativa agricola fondata dai membri della comunità fallì.

Anche per questo, il 5 febbraio 1952 il Sant'Uffizio ordinò a don Zeno di lasciare Nomadelfia e di mettersi a disposizione del suo vescovo. I nomadelfi si rifugiarono a Grosseto, dove avevano ricevuto in dono una tenuta agricola dalla contessa Giovanna Albertoni Pirelli: nel 1953 il sacerdote, ottenuta da Pio XII la dimissione pro gratia dallo stato clericale, li raggiunse.

Nel 1962 la comunità venne eretta a parrocchia da Giovanni XXIII e a don Zeno venne permesso di riprendere l'esercizio del sacerdozio. Il 6 gennaio 1962 poté di nuovo celebrare la messa.

Il 12 agosto 1980 venne ricevuto da papa Giovanni Paolo II a Castel Gandolfo con tutta la popolazione di Nomadelfia. Morì il 15 gennaio 1981, a Grosseto, colpito da un infarto. La Conferenza Episcopale toscana nel marzo 2009 diede il suo assenso all'apertura del processo di canonizzazione. Il 10 maggio 2018 Papa Francesco si è recato a Nomadelfia e ha pregato sulla tomba di don Zeno.

GIORGIO LA PIRA

Giorgio La Pira nasce a Pozzallo (Ragusa) il 9 gennaio del 1904 da Gaetano e Angela Occhipinti. alterna il lavoro con gli studi, fino alla facoltà di Giurisprudenza. Nel 1925 diventa terziario domenicano e si laurea nel 1926 e inizia la carriera accademica. Nel 1928 è tra i primi a entrare nell'Istituto secolare dei missionari della regalità di Cristo fondato da padre Gemelli. Titolare della cattedra di Diritto romano a Firenze dal 1933, La Pira inizia a impegnarsi nel cattolicesimo fiorentino. Scopre gli studi di Maritain, si avvicina al gruppo di Papini e de *Il Frontespizio*, da cui si separerà però presto, non condividendone l'apertura al fascismo; collabora con don Bensi al progetto della mensa di S. Procolo che unisce aiuto ai poveri a un programma di sostegno spirituale. Lancia la rivista *Principi* che prende posizione contro la guerra e la deriva bellicista del regime.

Dopo l'8 settembre, sfugge a un tentativo di arresto e alle minacce della Banda Carità, nascondendosi in varie località fino al Vaticano, protetto da mons. Montini, dove collabora con *L'Osservatore romano*. Nel settembre del 1944 rientra in città come presidente dell'Ente

comunale di assistenza e il 2 giugno 1946 viene eletto nell'Assemblea costituente, dove lavorerà, nella commissione «dei 75», ai principi fondamentali della nuova Carta. Vicino al gruppo dossettiano di *Cronache sociali*, nel 1948 viene eletto deputato nelle file della Democrazia cristiana (di cui pure non prende la tessera) ed è nominato sottosegretario nel Ministero del lavoro guidato da Fanfani.

Nel 1951 viene eletto sindaco di Firenze e si lancia in una profonda opera di ricostruzione della città e di rilancio delle politiche sociali e culturali, anche a livello internazionale. Nel 1952 lancia il primo dei Convegni per la pace e la civiltà cristiana. Nel 1953-1954 le sue scelte amministrative coraggiose – dalla requisizione di case sfitte per i senzatetto all'impegno contro la chiusura di imprese quali Galileo, le Cure, la Pignone – creano tensioni. Riconfermato sindaco nel 1956, l'anno successivo è costretto alle dimissioni da una crisi nella maggioranza e si dedica a una serie di viaggi di pace in Europa, Africa e Medio Oriente. Rieletto alla Camera nel 1958, organizza a Firenze il I Colloquio Mediterraneo, che getterà i primi semi per una risoluzione della crisi algerina. Ritorna come sindaco a Palazzo Vecchio dal 1960 al 1965, poi intensifica il suo impegno negli sforzi di pace, per favorire l'apertura di un negoziato tra Vietnam del Nord e Stati Uniti e scongiurare la guerra. In novembre si reca ad Hanoi dove incontra Ho Chi Minh. Nel 1966 organizza una rete di solidarietà in seguito all'alluvione che colpisce Firenze e si espone pubblicamente sul tema dell'obiezione di coscienza. Segue da vicino la crisi della Primavera di Praga, promuoverà il dialogo in Medio Oriente, sosterrà la *Ostpolitik* per il disarmo nucleare. Intanto promuove la rivista e l'editrice *Cultura*. Nel 1971 visita Allende a Santiago. Viaggia ancora negli USA, in URSS e in Senegal. Preoccupato della situazione politica italiana, nonostante i crescenti problemi di salute, nel 1976 viene eletto sia alla Camera sia al Senato (opta per la prima). Muore il 5 novembre del 1977.

GIUSEPPE LAZZATI, VENERABILE

Nato a Milano il 22 giugno 1909, deceduto a Milano il 18 maggio 1986, docente universitario e dirigente della D.C. Quarto di otto fratelli, si era laureato in Lettere e filosofia all'Università Cattolica. Dopo avervi insegnato come assistente volontario, nel 1939 fu incaricato di Letteratura cristiana antica. Antifascista, si incontrava spesso con Dossetti, che, nel secondo dopoguerra, sarebbe diventato il principale esponente del cattolicesimo progressista. Richiamato come tenente di complemento del 5° Reggimento Alpini, al momento dell'armistizio si trovava a Merano. Catturato dai tedeschi, Lazzati fu deportato a Stablag (Konisberg) e poi, avendo decisamente rifiutato di aderire alla R.S.I., in Polonia, nel campo di Deblin Irena, dove rimase sino al 13 marzo '44. Passò poi per i campi di Oberlangen-Lathen, Sandbostel, Wietzen-

dorf e Meslange. Liberato dagli Alleati il 16 aprile 1945, Lazzati tornò a Milano dove, nel '46, fu eletto consigliere comunale della Democrazia cristiana. In aprile divenne membro del Consiglio nazionale della DC ed entrò nell'Assemblea Costituente. Con Dossetti, Fanfani e La Pira fondò la rivista *Cronache sociali*. Eletto deputato nel '48, divenne vicepresidente del gruppo parlamentare democristiano. Nel 1958 tornò all'insegnamento, alla "Cattolica", vincendo il concorso alla cattedra di Letteratura cristiana antica. Dal 1961 al 1964 fu direttore del quotidiano cattolico di Milano *L'Italia* e nel '64 fu nominato presidente diocesano dell'Azione Cattolica. Nel '65 divenne preside della facoltà di Lettere e filosofia e, dal '68 all'83 fu rettore dell'Ateneo, subentrando ad E. Franceschini. Gli ultimi anni della sua vita, Lazzati li dedicò al rilancio di un'idea alta della politica, con la fondazione dell'associazione "Città dell'uomo". Di e su Giuseppe Lazzati sono stati pubblicati decine di libri, soprattutto sul tema del laicato. Ricordiamo qui soltanto, del 1987, *Chiesa, laici ed impegno storico. Scritti (1947-1965) ri- editi in memoria*. Al nome di questo cattolico progressista (che è stato sepolto, sopra Erba, nell'Eremo di S. Salvatore e per il quale è stata avviata "causa di beatificazione"), sono intitolati circoli culturali e politici, Fondazioni e anche una via di Roma.

CARLO CARRETTO

Carlo era nato ad Alessandria il 2 aprile del 1910, da una numerosa e povera famiglia contadina. A Torino Carlo Carretto cresce a contatto con l'oratorio salesiano della Crocetta, dove riceverà una solida formazione umana e cristiana che ne farà ben presto un leader giovanile dell'Azione Cattolica, unica aggregazione indipendente cui era permesso 'sopravvivere' in quegli anni, dal regime fascista. Maestro elementare a 18 anni, consegue contemporaneamente la laurea in Storia e in Filosofia e nel 1940 vince un concorso per Direttore Didattico. È però già invisato al regime, e viene mandato in questa veste dapprima in uno sperduto paesino della Sardegna e poi cacciato anche da qui con l'accusa di attività antifascista.

Appena terminata la guerra, nel 1945 viene chiamato a Roma a dirigere l'Associazione dei Maestri Cattolici e l'anno successivo, nel 1946 diventa presidente nazionale dell'Azione Cattolica Giovani. Per la celebrazione dell'80mo anniversario della fondazione dell'Azione Cattolica porta a Roma oltre 300.000 giovani, i cosiddetti "baschi verdi". Testimonianza della sua attività di questo periodo all'interno del mondo giovanile, è il suo primo libro: *Famiglia Piccola Chiesa* nel quale anticipa di quasi venti anni alcuni temi che saranno del Concilio Vaticano II. Quelli erano anche anni di grandi fermenti all'interno del mondo cattolico per quanto riguarda il rapporto con la politica: era nata la grande balena bianca, la Democrazia Cristiana, al cui interno si ritrovavano le diverse anime del cattolicesimo politico. Ai vertici della

Chiesa ci furono pressioni affinché mettesse queste sue doti da grande leader nell'impegno politico. Ma gli era invisa la tendenza di larga parte del mondo politico cattolico di allora di guardare verso la Destra e scelse una strada completamente diversa: quella del deserto. Abbandonò tutto e si fece 'piccolo fratello'. Trascorse ben dieci anni nel deserto dell'Algeria sulle orme di frate Charles De Foucauld.

Carretto, "uomo di azione", diventa, in questi dieci anni di deserto, "maestro di contemplazione"; il libro che pubblicherà alla fine di questa 'traversata spirituale', nel 1964, **Lettere dal deserto**, divenne subito un best seller e resterà una pietra miliare nella storia della spiritualità cristiana del XX secolo. In esso frate Carlo racconta la sua esperienza di fede, esperienza che lo porta ad affermare con passione che Dio è per lui una evidenza, l'acqua stessa in cui il pesce nuota, l'aria che il vivente respira. Tornato in Italia, frate Carlo sceglie un vecchio convento francescano abbandonato nei pressi del cimitero di Spello, il San Girolamo, e qui si dedica all'accoglienza e alla contemplazione, nella consapevolezza che occorre riscoprire **Il deserto nella città** (titolo di un altro suo libro successivo). Nasce a metà degli anni sessanta "la fraternità di Spello" e in pochi anni essa diventa un centro dove migliaia di giovani e meno giovani saranno accolti e potranno trovare uno spazio dove condurre la propria ricerca spirituale senza essere giudicati e in grande libertà interiore; invitati al silenzio e alla contemplazione. Anno dopo anno, frate Carlo si impose come uno dei riferimenti essenziali in Italia e nel mondo (i suoi libri vengono tradotti nelle principali lingue), per una ricerca religiosa e mistica estremamente aperta, ecumenica, davvero evangelica. La fraternità di Spello, dalla fine degli anni sessanta fino alla fine degli anni ottanta, è stata un crocevia di ricerca spirituale ed umana di cui oggi sarebbe impossibile tracciare le coordinate; un luogo di incontro fra generazioni, fra credenti e non credenti, fra uomini e donne, fra l'uomo e Dio. Un luogo dove le parole d'ordine erano: lavoro, silenzio, preghiera, fraternità, accoglienza; e queste, offerte con semplicità, senza 'strutture religiose' o 'mura di cinta', da vivere sparsi negli eremi immersi negli uliveti del Subasio, divenuto quasi una novella Tebaide.

Nel libro pubblicato all'inizio del 1983, **Ho cercato e ho trovato**, frate Carlo raccontava ancora una volta la sua 'esperienza' di Dio, e incoraggiava alla fede: "*Non chiedetevi più se credete o non credete in Dio, chiedetevi se amate o non amate. E se amate, non pensate ad altro, amate. E amate sempre di più fino alla follia, quella vera e che porta alla beatitudine: la follia della Croce, che è cosciente dono di sé e che possiede la più esplosiva forza di liberazione per l'uomo*". **Ciò che conta è amare**, sarà infatti il titolo di un altro suo libro di successo. Carretto è autore di molti libri di spiritualità, La sua avventura umana si conclude la notte del 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, il

santo di cui era innamorato e che sentiva talmente suo da scriverne una splendida biografia dal titolo emblematico: **Io Francesco (1980)**.

DON GIUSEPPE DOSSETTI

Giuseppe Dossetti nasce a Genova nel 1913, nello stesso anno i genitori si trasferiscono a Cavriago, dove il padre gestisce una farmacia; qui compie i primi studi, per trasferirsi qualche anno dopo a Reggio Emilia a frequentare il liceo cittadino. Si iscrive all'Università di Modena e dopo la laurea si sposta a Milano (Università Cattolica) per perfezionarsi. Qui ha modo di conoscere il gruppo che sarà detto dei "professorini": Lazzati, Fanfani, La Pira ecc. Rimane costantemente in contatto con la sua Reggio e con Bologna.

Allo scoppio della guerra si intensificano le ricerche e gli studi per un nuovo modello di società e di Stato. Durante la Resistenza Dossetti partecipa alla lotta armata, prima in pianura, poi in montagna. Sarà una esperienza decisiva. Dopo il 25 aprile è chiamato a Roma, cooptato dalla Democrazia Cristiana.

È deputato alla Costituente e alla Camera. Diventa vicesegretario della DC di De Gasperi. Sono anni di intensa lotta politica. Dossetti cerca una via politica originale: la costruzione di una democrazia "sostanziale". Lo scontro all'interno della DC è inevitabile. Nel 1947 fonda il quindicennale Cronache Sociali che sarà un riferimento delle migliori energie del partito democristiano e fucina di tantissimi quadri politici.

Nel 1951, dinanzi all'impraticabilità della sua proposta politica, si ritira dal Parlamento, dal partito e dallo stesso impegno universitario. Si trattava per lui di lavorare profondamente per un rinnovamento della Chiesa che solo avrebbe consentito una diversa qualità della politica da parte dei cattolici. Decisivo è l'incontro con il cardinale Giacomo Lercaro.

Si dedica alla ricerca storico teologica fondando il Centro di Documentazione e dando vita alla comunità monastica La piccola famiglia dell'Annunziata a Monteveglio. Dopo una breve esperienza nel Consiglio comunale di Bologna, nel 1959 viene ordinato sacerdote. Durante il Concilio Vaticano II è collaboratore di Lercaro e poi fatto pro-vicario a fine Concilio.

L'allontanamento di Lercaro dal soglio episcopale di Bologna coincide con il ritiro di Dossetti nella sua comunità monastica. Vive da allora in diverse case della sua comunità, in particolare in Israele. Nei suoi ultimi anni di vita, dinanzi ai rischi gravi per la democrazia del Paese, la sua voce si è fatta sentire in difesa della Costituzione.

ALDO MORO

Nato a Maglie 1916 - morto a Roma 1978. Presidente della FUCI (1939-43) e del Movimento laureati cattolici (1945-46), direttore della rivista Studium, fu uno dei fondatori della Democrazia cristiana, che rappresentò

alla Costituente (fece parte della Commissione dei 75) e alla Camera dei deputati in tutte le legislature. Fu prof. di diritto penale all'univ. di Bari (1948-64) e di istituzioni di diritto e procedura penale a Roma dal 1964. Sottosegretario agli Esteri nel quinto governo De Gasperi (1948-49), fu per più versi vicino alle posizioni di G. Dossetti. Presidente del gruppo parlamentare della DC (1953-55), ministro di Grazia e Giustizia nel governo Segni della Pubblica Istruzione nei governi Zoli e Fanfani, nel febbraio 1959 fu eletto segretario della DC, in posizione di mediazione tra fanfaniani e dorotei. Moro guidò il partito attraverso la complessa crisi del centrosinistra all'apertura ai socialisti e al varo del centrosinistra. Presidente del Consiglio dal dic. 1963 al giugno 1968, Moro fu a capo di tre successivi governi che videro lo stabilizzarsi della formula di centrosinistra. Da allora e per diversi anni ricoprì prevalentemente la carica di ministro degli Esteri in vari governi. Di nuovo presidente del Consiglio (nov. 1974 - luglio 1976), riprese la linea definita fin dal 1969 come "strategia dell'attenzione" verso il partito comunista, allora attestato sulla prospettiva del "compromesso storico". Come presidente del consiglio nazionale della DC (dall'ott. 1976) accentuò il ruolo di mediazione nella vita politica italiana durante l'esperienza del governo di solidarietà nazionale detto "della non sfiducia" (luglio 1976 - marzo 1978). Il giorno del varo del quarto governo Andreotti, che concludeva una lunga crisi politica con l'ingresso del PCI nella maggioranza (16 marzo 1978), Moro fu rapito a Roma, in via Fani, da un commando delle Brigate rosse che massacrò gli uomini della scorta. Di fronte al drammatico evento, cui seguì da parte delle BR la richiesta di rilascio di brigatisti prigionieri e di un riconoscimento politico, organi di stampa e mondo politico si divisero tra fautori e avversari della trattativa, con netta prevalenza dei secondi. Caddero nel vuoto autorevoli appelli alla clemenza (tra cui quelli del papa e del segretario generale dell'ONU) e non risolutiva si dimostrò l'azione delle forze di polizia; il cadavere dello statista fu fatto rinvenire dalle BR il 9 maggio 1978 nel portabagagli di un'auto in via Caetani a Roma.

CHIARA LUBICH

Chiara Lubich nasce a Trento il 22 gennaio 1920, in una famiglia di modeste condizioni. Dalla madre eredita la fede cristiana, dal padre socialista, una spiccata sensibilità sociale. Diplomata maestra elementare, negli anni 1939-43 si dedica all'insegnamento. Alla ricerca della verità, riprende gli studi all'Università di Venezia, ma non può proseguirli a causa del secondo conflitto mondiale. Ed è proprio in quegli anni bui, sotto i bombardamenti, che scopre nel Vangelo quei valori dello spirito che ricostruiscono l'uomo e il tessuto della società disgregata, coinvolgendo via via persone di ogni età, categoria sociale, razza, cultura e fedi nei cinque continenti.

Da Chiara nasce il Movimento dei Focolari

Nato sotto le bombe della seconda guerra mondiale, approvato solo nel 1964 da Papa Paolo VI con il nome ufficiale di Opera di Maria e oggi diffuso in oltre 180 paesi con più di 2 milioni di aderenti, il Movimento dei Focolari nacque per portare un messaggio di unità, con l'obiettivo di cooperare alla costruzione di un mondo più unito "perché tutti siano una sola cosa" (Gv 17,21) nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità.

<https://www.focolare.org/>

La politica come amore

Certo, riproporre oggi gli ideali di amore e di fraternità in politica può sembrare quanto mai fuori luogo. Eppure Chiara Lubich ha attraversato il "secolo breve" (nella definizione dello storico Hobsbawm) tra le due guerre mondiali, la Shoah, i genocidi nelle Terre dei Grandi Laghi e nei Balcani e, più in là, della globalizzazione del terrorismo e dell'indifferenza.

Le parole che seguono, pronunciate da Chiara Lubich a Madrid il 3 dicembre 2002 in un simposio del Movimento Europeo, risultano una visione capovolta del concetto del potere in politica, e risuonano come profezia forte di un ideale, quello dell'unità, sorretto dalla spiritualità che Chiara Lubich ha donato al mondo.

«Esiste una vera vocazione alla politica. Chi crede vi avverte la voce di Dio che gli assegna un compito. Ma anche chi non crede si sente chiamato ad essa, ad esempio dall'esistenza di un bisogno sociale, da una categoria debole che chiede aiuto.

E la risposta alla vocazione politica è un atto di fraternità: si scende in campo. infatti, per qualcosa di pubblico, che riguarda gli altri, volendo il loro bene, come se fosse proprio. Anzi il compito dell'amore politico è quello di amare e custodire le condizioni che permettono a tutti gli altri amori di fiorire: l'amore dei giovani che vogliono sposarsi e hanno bisogno di una casa e di un lavoro; l'amore di chi vuole studiare e ha bisogno di scuole e libri; l'amore di chi si dedica alla propria azienda e ha bisogno di strade, di ferrovie, di regole certe.

La politica per ciò è che fa in modo che le persone collaborino tra loro, facendo incontrare i bisogni con le risorse, infondendo in tutti la fiducia gli uni negli altri».

L'Arte di Amare

Un amore rivolto a tutti e che non discrimina; che prende l'iniziativa; che ama come sé e non rifiuta nessuno, neppure i nemici.

Perché possa dirsi evangelico, dovrebbero essere queste le qualità del nostro amore. Un'operazione non facile, che richiede un esercizio costante e quotidiano.

È per questo che Chiara Lubich l'ha definito **"un'arte"**, un metodo, che si propone a tutti: **cristiani, uomini e donne di fedi diverse e persone senza un preciso riferimento religioso.** Nella consapevolezza che questa nuova disposizione d'animo è il primo passo per una rivoluzione pacifica, capace di cambiare il cuore dei singoli e il mondo intero.

DON LORENZO MILANI

Don Lorenzo nasce a Firenze il 27 maggio 1923 in una colta famiglia borghese. È figlio di Albano Milani e di Alice Weiss, quest'ultima di origine israelita.

Nel 1930 da Firenze la famiglia si trasferì a Milano dove don Lorenzo fece gli studi fino alla maturità classica. Dall'estate del 1941 Lorenzo si dedicò alla pittura iscrivendosi dopo qualche mese di studio privato all'Accademia di Brera.

Nell'ottobre del 1942, causa la guerra, la famiglia Milani ritornò a Firenze. In questo periodo incontro don Raffaello Bensi, un autorevole sacerdote fiorentino che fu da allora fino alla morte il suo direttore spirituale.

Nel novembre del 1943 entrò in Seminario Maggiore di Firenze. Il 13 luglio 1947 fu ordinato prete e mandato a Montespertoli e poi, nell'ottobre 1947 a San Donato di Calenzano (FI), cappellano del vecchio proposto don Pugi. A San Donato fondò una scuola popolare serale per i giovani operai e contadini della sua parrocchia.

Il 14 novembre 1954 don Pugi moriva e don Lorenzo fu nominato priore di Barbiana, una piccola parrocchia di montagna. Arrivò a Barbiana il 7 dicembre 1954. Dopo pochi giorni cominciò a radunare i giovani della nuova parrocchia in canonica con una scuola popolare simile a quella di San Donato. Il pomeriggio faceva invece doposcuola in canonica ai ragazzi della scuola elementare statale.

Nel maggio del 1958 dette alle stampe Esperienze pastorali iniziato otto anni prima a San Donato. Nel dicembre dello stesso anno il libro fu ritirato dal commercio per disposizione del Sant'Uffizio, perchè ritenuta "inopportuna" la lettura.

Nel dicembre del 1960 fu colpito dai primi sintomi del male (linfogramuloma) che sette anni dopo lo portò alla morte.

Nel febbraio del 1965 scrisse una lettera aperta ad un gruppo di cappellani militari toscani, che in un loro comunicato avevano definito l'obiezione di coscienza "estranea al Comandamento cristiano dell'amore e espressione di viltà". La lettera fu incriminata e don Lorenzo rinviato a giudizio per apologia di reato.

Al processo, che si svolse a Roma, non poté essere presente a causa della sua grave malattia. Inviò allora ai giudici un'autodifesa scritta.

Da queste riflessioni è scaturito il testo "L'obbedienza non è più una virtù", grande testimonianza di consapevolezza critica circa la responsabilità civile e il valore della nonviolenza.

Il 15 febbraio 1966, il processo in prima istanza si concluse con l'assoluzione, ma su ricorso del pubblico ministero, la Corte d'Appello quando don Lorenzo era già morto modificava la sentenza di primo grado e condannava lo scritto. Nel luglio 1966 insieme ai ragazzi della scuola di Barbiana iniziò la stesura di Lettera a una professoressa. Don Lorenzo moriva a Firenze il 26 giugno 1967 a 44 anni.

TINA ANSELMI

Tina Anselmi ha dedicato tutta la vita alla democrazia e ai destini delle donne: nella scuola – laureata in lettere ha insegnato nelle scuole elementari; – nel sindacato; nel movimento femminile della Democrazia Cristiana; in Parlamento: deputato per sei legislature, è stata ministro della Sanità, e ministro del Lavoro. Si deve a lei la legge sulle pari opportunità.

Tina Anselmi nasce a Castelfranco Veneto nel 1927. A diciassette anni entra nella Resistenza come staffetta della Brigata autonoma "Cesare Battisti"; fa poi parte del Comando regionale del Corpo Volontari della Libertà. Si laurea in lettere all'Università Cattolica di Milano e insegna nella scuola elementare.

Dal 1945 al 1948 è dirigente del Sindacato Tessili e dal 1948 al 1955 del Sindacato Maestre. Dal 1958 al 1964 è incaricata nazionale delle giovani della Democrazia Cristiana e in tale veste partecipa ai congressi mondiali dei giovani di tutto il mondo. Nel congresso di Monaco del 1963 è eletta membro del Comitato direttivo dell'Unione europea femminile, di cui diventa successivamente vicepresidente. È eletta per la prima volta come deputato il 19 maggio 1968 e riconfermata fino al 1992, nel Collegio di Venezia e Treviso. È sottosegretario al lavoro nel V governo Rumor e nel IV e V governo Moro.

Nel 1976 viene nominata Ministro del Lavoro: è la prima donna, in Italia, a diventare ministro. Nel 1978 è nominata Ministro della Sanità e nel 1981 presidente della Commissione di inchiesta sulla loggia massonica P2, che termina i lavori nel 1985: è un capitolo essenziale della vita della Repubblica, una responsabilità che Anselmi assume pienamente e con forza, firmando l'importante relazione che analizza le gravi relazioni della loggia con apparati dello stato e con frange della criminalità organizzata, messe in campo per condizionare con ogni mezzo la vita democratica del Paese.

Successivamente è nominata Presidente della Commissione nazionale per le pari opportunità. Presiede il Comitato italiano per la FAO. Fa parte della Commissione di inchiesta sull'operato dei soldati italiani in Somalia. Ha presieduto la Commissione nazionale sulle conseguenze delle leggi razziali per la comunità ebraica italiana. La commissione ha terminato i suoi lavori nel mese di aprile 2001. È vicepresidente onoraria dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia.

È stata più volte presa in considerazione da politici e società civile per la carica di Presidente della Repubblica: nel 1992 fu il settimanale «Cuore» a sostenerne la candidatura, mentre nel 2006 un gruppo di blogger l'ha sostenuta attraverso un tam tam mediatico che prende le mosse dal blog Tina Anselmi al Quirinale.

Nel 1998 è stata nominata Cavaliere di Gran Croce Ordine al merito della Repubblica italiana.

DON LUIGI STURZO



(CHI HA FEDE
VINCE
LE BATTAGLIE

Sacerdote, (Caltagirone 1871 - Roma 1959) nel 1919 fonda il Partito Popolare Italiano riaprendo la via ad un impegno dei cattolici nella politica italiana, dopo decenni di duro contrasto tra Chiesa e Stato, oppositore di Mussolini, anti-fascista ma nel 1924 deve andare in esilio, studioso del totalitarismo, infine senatore a vita della Repubblica. Tutto questo è stato don Luigi Sturzo. Farà ritorno in Italia solo nel 1946. Nel frattempo si dimostra un acuto analista del totalitarismo, sistema politico che allora era in auge in vari paesi europei.

GENNAIO 2022

ANNO C



1 S	MADRE DI DIO (Nm 6,22-27; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21)
2 D	II DI NATALE (Sir 24,1-4.12-16; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18)
3 L	s. Genoveffa vergine (1Gv 2,29-3,6; Gv 1,29-34)
4 M	b. Angela da Foligno (1Gv 3,7-10; Gv 1,35-42)
5 M	s. Amelia vergine (1Gv 3,11-21; Gv 1,43-51)
6 G	EPIFANIA (Is 60,1-6; Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12)
7 V	s. Raimondo di Peñafort sac. (1Gv 3,22-4,6; Mt 4,12-17.23-25)
8 S	s. Severino abate b. Tito Zeman sac. (1Gv 4,7-10; Mc 6,34-44)
9 D	BATTESIMO DI GESÙ NEL GIORDANO (Is 40,1-5.9-11; Tt 2,11-14; 3,4-7; Lc 3,15-16.21-22)
10 L	s. Aldo eremita (1Sam 1,1-8; Mc 1,14-20)
11 M	s. Igino papa (1Sam 1,9-20; Mc 1,21b-28)
12 M	s. Cesaria vergine (1Sam 3,1-10.19-20; Mc 1,29-39)
13 G	s. Ilario vescovo e dottore (1Sam 4,1b-11; Mc 1,40-45)
14 V	s. Bianca regina (1Sam 8,4-7.10-22a; Mc 2,1-12)
15 S	b. Luigi Variara sac. s. Mauro abate (1Sam 9,1-4.17-19.26a; 10,1a; Mc 2,13-17)
16 D	II TEMPO ORDINARIO s. Marcello papa (Is 62,1-5; 1Cor 12,4-11; Gv 2,1-11)



17 L	s. Antonio abate (1Sam 15,16-23; Mc 2,18-22)
18 M	s. Liberata vergine (1Sam 16,1-13a; Mc 2,23-28)
19 M	s. Mario martire (1Sam 17,32-33.37.40-51; Mc 3,1-6)
20 G	s. Sebastiano martire (1Sam 18,6-9; 19,1-7; Mc 3,7-12)
21 V	s. Agnese verg. e mart. (1Sam 24,3-21; Mc 3,13-19)
22 S	b. Laura Vicuña vergine (2Sam 1,1-4.11-12.19.23-27; Mc 3,20-21)
23 D	III TEMPO ORDINARIO s. Armando abate (Ne 8,2-4a.5-6.8-10; 1Cor 12,12-30; Lc 1,1-4; 4,14-21)
24 L	s. Francesco di Sales dottore (2Sam 5,1-7.10; Mc 3,22-30)
25 M	Convers. di s. Paolo (At 22,3-16; Mc 16,15-18)
26 M	ss. Tito e Timoteo vescovi (2Tm 1,1-8; Lc 10,1-9)
27 G	s. Angela Merici verg. fondatrice (2Sam 7,18-19.24-29; Mc 4,21-25)
28 V	s. Tommaso d' Aquino dottore (2Sam 11,1-4a.5-10a.13-17; Mc 4,26-34)
29 S	s. Costanzo martire (2Sam 12,1-7a.10-17; Mc 4,35-41)
30 D	IV TEMPO ORDINARIO b. Bronislaw Markiewicz sac. (Ger 1,4-5.17-19; 1Cor 12,31-13,13; Lc 4,21-30)
31 L	s. Giovanni Bosco fondatore (2Sam 15,13-14.30; 16,5-13a; Mc 5,1-20)



ALCIDE DE GASPERI

Servo di Dio



UNO STATISTA
GUARDA
ALLA PROSSIMA
GENERAZIONE

(Pieve Tesino 1881 - Sella di Valsugana 1954). Politico italiano democristiano e presidente del consiglio (1945-53), promuove con insistenza e convinzione l'unità europea. Milita nel Partito Popolare Italiano, per il quale diviene deputato nel 1921. Antifascista, nel 1926 è dichiarato decaduto dal mandato, arrestato e poi rilasciato dal regime fascista. Dopo la liberazione nel 1944 è fondatore del partito Democrazia Cristiana di cui diventa Segretario. Nel 1945 è designato alla guida del governo e consolida la posizione filo-statunitense dell'Italia, sancita dalla sua adesione alla NATO, nel 1949. Trionfa nelle elezioni del 1948 e ottiene l'inclusione nel piano Marshall. La chiesa lo ha già dichiarato "Servo di Dio".

1 M	s. Severo vescovo (2Sam 18,9-10.14b.21a.24-25a.30-32; 19,1-3; Mc 5,21-43)	
2 M	Presentazione del Signore (Mt 3,1-4; Lc 2,22-40)	
3 G	s. Biagio vesc. e mart. (1Re 2,1-4.10-12; Mc 6,7-13)	
4 V	s. Gilberto vesc. e dottore (Sir 47,2-13; Mc 6,14-29)	
5 S	s. Agata verg. e mart. (1Re 3,4-13; Mc 6,30-34)	
6 D	V TEMPO ORDINARIO s. Paolo Miki e mart. giapp. s. Dorotea vergine e mart. (Is 6,1-2a.3-8; 1Cor 15,1-11; Lc 5,1-11)	
7 L	b. Pio IX papa (1Re 8,1-7.9-13; Mc 6,53-56)	
8 M	s. Girolamo Emiliani confessore (1Re 8,22-23.27-30; Mc 7,1-13)	
9 M	b. Eusebia Palomino FMA s. Apollonia verg. e mart. (1Re 10,1-10; Mc 7,14-23)	
10 M	s. Scolastica vergine (1Re 11,4-13; Mc 7,24-30)	
11 V	Beata Vergine di Lourdes Giornata del malato (1Re 11,29-32; 12,19; Mc 7,31-37)	
12 S	s. Eulalia verg. e mart. (1Re 12,26-32; 13,33-34; Mc 8,1-10)	
13 D	VI TEMPO ORDINARIO s. Ermenegilda badessa bened. ss. Fosca e Maura martiri (Ger 17,5-8; 1Cor 15,12.16-20; Lc 6,17.20-26)	
14 L	ss. Cirillo e Metodio Patroni d'Europa s. Valentino vescovo (At 13,46-49; Lc 10,1-9)	

15 M	ss. Faustino e Giovita martiri (Gc 1,12-18; Mc 8,14-21)	
16 M	s. Giuliana verg. e mart. (Gc 1,19-27; Mc 8,22-26)	
17 G	7 Fondatori dei Servi di Maria s. Marianna martire (Gc 2,1-9; Mc 8,27-33)	
18 V	Beato Angelico frate domenicano (Gc 2,14-24.26; Mc 8,34-9,1)	
19 S	s. Mansueto vescovo (Gc 3,1-10; Mc 9,2-13)	
20 D	VII TEMPO ORDINARIO s. Giacinta Marto di Fatima (1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23; 1Cor 15,45-49; Lc 6,27-38)	
21 L	s. Pier Damiani vesc. e dottore s. Eleonora vergine (Gc 3,13-18; Mc 9,14-29)	
22 M	Cattedra di s. Pietro (1Pt 5,1-4; Mt 16,13-19)	
23 M	s. Policarpo vesc. e mart. (Gc 4,13-17; Mc 9,38-40)	
24 G	s. Sergio martire (Gc 5,1-6; Mc 9,41-50)	
25 V	ss. L. Versiglia e C. Caravario protomartiri Salesiani (Gc 5,9-12; Mc 10,1-12)	
26 S	s. Nestore vescovo e mart. (Gc 5,13-20; Mc 10,13-16)	
27 D	VIII TEMPO ORDINARIO s. Gabriele dell'Addolorata passionista (Sir 27,5-8; 1Cor 15,54-58; Lc 6,39-45)	
28 L	s. Romano abate s. Osvaldo vescovo (1Pt 1,3-9; Mc 10,17-27)	

DON PRIMO MAZZOLARI



LA ROCCIA
E L'ULIVO
NON FANNO
PAURA

(Cremona, 13 gennaio 1890 – Cremona, 12 aprile 1959) è stato un presbitero, scrittore e partigiano italiano. Parroco di Bozzolo, fu una delle più significative figure del cattolicesimo italiano nella prima metà del Novecento. Il suo pensiero anticipò alcune delle istanze dottrinarie e pastorali del Concilio Vaticano II (in particolare relativamente alla "Chiesa dei poveri", alla libertà religiosa, al pluralismo, al "dialogo coi lontani", alla distinzione tra errore ed erranti). Sul piano politico, una decisa opposizione all'ideologia fascista e ad ogni forma di ingiustizia e di violenza; tra l'altro nascose e salvò, durante la guerra, numerosi ebrei e antifascisti. Primo Mazzolari è morto dopo un malore mentre predicava, ed è stato sepolto nella chiesa di San Pietro Apostolo a Bozzolo.

MARZO 2022

ANNO C



1 M	s. Albino vescovo b. Ruggero vescovo (1Pt 1,10-16; Mc 10,28-31)
2 M	Le Ceneri (Gl 2,12-18; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18)
3 G	s. Tiziano vescovo (Dt 30,15-20; Lc 9,22-25)
4 V	b. Romeo di Lucca carmelitano (Is 58,1-9a; Mt 9,14-15) 
5 S	s. Lucio papa (Is 58,9b-14; Lc 5,27-32)
6 D	I DI QUARESIMA (Dt 26,4-10; Rm 10,8-13; Lc 4, 1-13)
7 L	ss. Perpetua e Felicità mart. (Lv 19,1-2.11-18; Mt 25,31-46)
8 M	s. Giovanni di Dio fondatore (Is 55,10-11; Mt 6,7-15)
9 M	s. Francesca Romana vedova s. Caterina da Bologna monaca (Gn 3,1-10; Lc 11,29-32)
10 G	s. Emiliano abate (Est 4,17; Mt 7,7-12)
11 V	s. Costantino re e mart. (Ez 18,21-28; Mt 5,20-26)
12 S	s. Massimiliano martire (Dt 26,16-19; Mt 5,43-48)
13 D	II DI QUARESIMA (Gen 15,5-12.17-18; Fil 3,17-4,1; Lc 9,28b-36)
14 L	s. Matilde regina b. Arnaldo abate e mart. (Dn 9,4b-10; Lc 6,36-38)
15 M	s. Luisa de Marillac fondatrice (Is 1,10.16-20; Mt 23,1-12)
16 M	b. Torello eremita (Ger 18,18-20; Mt 20,17-28)

17 G	s. Patrizio vescovo (Ger 17,5-10; Lc 16,19-31)
18 V	s. Cirillo di Gerusalemme vesc. e dottore (Gen 37,3-4.12-13a.17b-28; Mt 21,33-43.45-46)
19 S	s. Giuseppe sposo della V. Maria (2Sam 7,4-5a.12-14a.16; Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24a)
20 D	III DI QUARESIMA (Es 3,1-8a.13-15; 1Cor 10,1-6.10-12; Lc 13,1-9)
21 L	b. Santuccia monaca (2Re 5,1-15a; Lc 4,24-30)
22 M	s. Ottaviano martire (Dn 3,25.34-43; Mt 18,21-35)
23 M	s. Turibio vescovo (Dt 4,1.5-9; Mt 5,17-19)
24 G	s. Caterina di Svezia badessa (Ger 7,23-28; Lc 11,14-23) 
25 V	Annunciazione di N. Signore (Is 7,10-14; 8,10c; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38)
26 S	s. Emanuele martire (Os 6,1-6; Lc 18,9-14)
27 D	IV DI QUARESIMA (Gs 5,9a.10-12; 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32)
28 L	b. Venturino frate domenicano (Is 65,17-21; Gv 4,43-54)
29 M	s. Secondo martire (Ez 47,1-9.12; Gv 5,1-16)
30 M	s. Quirino martire (Is 49,8-15; Gv 5,17-30)
31 G	s. Beniamino martire (Es 32,7-14; Gv 5,31-47) 

DON ZENO SALTINI

servo di Dio



LA FRATERNITÀ
È LA LEGGE.
IL VANGELO
È LA SOSTANZA

Don Zeno nacque a Fossoli di Carpi il 30 agosto 1900 e si spense il 15 gennaio 1981. Fu ordinato sacerdote nel 1931 e, in occasione della sua prima messa, accolse come figlio un giovane uscito dal carcere, il primo degli oltre cinquemila bambini in difficoltà che negli anni sono stati cresciuti e istruiti. Nel creare la comunità di Nomadelfia, incontrò non poche resistenze da parte della Chiesa, tanto che su sua stessa richiesta era stato anche ridotto alla stato laicale e poi riammesso al sacerdozio, negli anni Cinquanta. Oggi, ad occuparsi dei bambini, ci sono le "mamme per vocazione", donne che volontariamente hanno deciso di seguire l'esempio di don Zeno e di accudire gli ospiti della comunità.

APRILE 2022

ANNO C



●	1V	s. Ugo vescovo (Sap 2,1a.12-22; Gv 7,1-2.10.25-30)	
	2S	s. Francesco di Paola eremita (Ger 11,18-20; Gv 7,40-53)	
	3D	V DI QUARESIMA (Is 43,16-21; Fil 3,8-14; Gv 8,1-11)	
	4L	s. Isidoro vescovo e dott. (Dn 13,1-9.15-17.19-30.33; Gv 8,12-20)	
	5M	s. Vincenzo Ferrer sac. (Nm 21,4-9; Gv 8,21-30)	
	6M	b. Piera Morosini vergine e martire (Dn 3,14-20.91-92.95; Gv 8,31-42)	
	7G	s. G. Battista de L. Salle sacerdote (Gen 17,3-9; Gv 8,51-59)	
	8V	s. Gualtiero abate (Ger 20,10-13; Gv 10,31-42)	
●	9S	b. Antonio Pavoni domen.mart. (Ez 37,21-28; Gv 11,45-56)	
	10D	LE PALME (Is 50,4-7; Fil 2,6-11; Lc 22,14-23,56)	
	11L	Lunedì Santo (Is 42,1-7; Gv 12,1-11)	
	12M	Martedì Santo (Is 49,1-6; Gv 13,21-33.36-38)	
	13M	Mercoledì Santo (Is 50,4-9a; Mt 26,14-25)	
	14G	Giovedì Santo (Es 12,1-8.11-14; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15)	
	15V	Venerdì Santo (Is 52,13-53,12; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1-19,42)	

○	16S	Sabato Santo	
	17D	PASQUA DOMENICA DI RISURREZIONE (At 10,34a.37-43; Col 3,1-4; Gv 20,1-9)	
	18L	dell'Angelo (At 2,14.22-32; Mt 28,8-15)	
	19M	s. Emma vedova (At 2,36-41; Gv 20,11-18)	
	20M	s. Agnese di Montepulciano vergine (At 3,1-10; Lc 24,13-35)	
	21G	s. Corrado frate cappuccino (At 3,11-26; Lc 24,35-48)	
	22V	s. Caio papa (At 4,1-12; Gv 21,1-14)	
●	23S	s. Giorgio martire (At 4,13-21; Mc 16,9-15)	
	24D	II DI PASQUA LA DIVINA MISERICORDIA (At 5,12-16; Ap 1,9-11a.12-13.17-19; Gv 20,19-31)	
	25L	s. Marco evangelista – Festa civile (1Pt 5,5b-14; Mc 16,15-20)	
	26M	s. Anacleto papa (At 4,32-37; Gv 3,7-15)	
	27M	s. Zita vergine (At 5,17-26; Gv 3,16-21)	
	28G	s. Pietro Chanel sac. e mart. (At 5,27-33; Gv 3,31-36)	
	29V	s. Caterina da Siena Patrona d'Italia e d'Europa (1Gv 1,5-2,2; Mt 11,25-30)	
●	30S	s. Pio V papa (At 6,1-7; Gv 6,16-21)	

GIORGIO LA PIRA



Giorgio La Pira, "il sindaco santo", nacque nel 1904 a Pozzallo, nella solare Sicilia, e morì nel 1977 a Firenze. Il futuro costituente cattolico, sindaco di Firenze e inesauribile promotore di progetti di pace fu capace di unire i principi evangelici e un profondo ecumenismo religioso agli ideali di Maritain e Mounier ma anche alle tesi economiche di Keynes e Beveridge, al dialogo con mons. Montini, Fanfani, don Mazzolari e altre figure cruciali nella genesi della Democrazia cristiana; il tutto senza mai allontanarsi da un concreto impegno quotidiano con i poveri e i senzatetto.

MAGGIO 2022

ANNO C



1 D	III DI PASQUA (At 5,27b-32.40b-41; Ap 5,11-14; Gv 21,1-19)
2 L	s. Atanasio vesc. e dottore (At 6,8-15; Gv 6,22-29)
3 M	ss. Filippo e Giacomo apostoli (1Cor 15,1-8a; Gv 14,6-14)
4 M	s. Ciriaco vescovo (At 8,1b-8; Gv 6,35-40)
5 G	s. Angelo carmelit. martire (At 8,26-40; Gv 6,44-51)
6 V	s. Domenico Savio patrono degli studenti (At 9,1-20; Gv 6,52-59)
7 S	s. Augusto martire (At 9,31-42; Gv 6,60-69)
8 D	IV DI PASQUA (At 13,14.43-52; Ap 7,9.14b-17; Gv 10,27-30)
9 L	b. Niccolò Albergati vescovo (At 11,1-18; Gv 10,1-10)
10 M	s. Cataldo (At 11,19-26; Gv 10,22-30)
11 M	s. Antimo martire (At 12,24-13,5; Gv 12,44-50)
12 G	ss. Nereo e Achilleo martiri b. Imelda Lambertini vergine (At 13,13-25; Gv 13,16-20)
13 V	s. Maria D. Mazzarello fondatrice b. Vergine Maria di Fatima (At 13,26-33; Gv 14,1-6)
14 S	s. Mattia apostolo (At 1,15-17.20-26; Gv 15,9-17)
15 D	V DI PASQUA (At 14,21b-27; Ap 21,1-5a; Gv 13, 31ss)
16 L	S. Luigi Orione sac. (At 14,5-18; Gv 14,21-26)



17 M	s. Pasquale Baylon frate laico (At 14,19-28; Gv 14,27-31a)
18 M	s. Leonardo Murialdo sac. (At 15,1-6; Gv 15,1-8)
19 G	s. Ivo sac. (At 15,7-21; Gv 15,9-11)
20 V	s. Bernardino da Siena sac. (At 15,22-31; Gv 15,12-17)
21 S	s. Costantino I imperatore (At 16,1-10; Gv 15,18-21)
22 D	VI DI PASQUA (At 15,1-2.22-29; Ap 21,10-14.22-23; Gv 14,23-29)
23 L	s. Giovanna Antida vergine (At 16,11-15; Gv 15,26-16,4a)
24 M	Maria Ausiliatrice (At 16,22-34; Gv 16,5-11)
25 M	s. Beda sac. e dottore (At 17,15.22-18,1; Gv 16,12-15)
26 G	s. Filippo Neri sac. (At 18,1-8; Gv 16,16-20)
27 V	s. Agostino di Canterbury vescovo (At 18,9-18; Gv 16,20-23a)
28 S	s. Germano vescovo (At 18,23-28; Gv 16,23b-28)
29 D	ASCENSIONE (At 1,1-11; Eb 9,24-28; 10,19-23; Lc 24,46-53)
30 L	s. Ferdinando III re (At 19,1-8; Gv 16,29-33)
31 M	Visitazione B. Vergine (Sof 3,14-17; Lc 1,39-56)



GIUSEPPE LAZZATI

Venerabile



«CITTÀ
DELL'UOMO
A MISURA
D'UOMO»

Giuseppe Lazzati, nacque a Milano nel 1909, aderì giovanissimo all'Azione Cattolica. Studioso e docente di Letteratura Cristiana Antica, fu fermamente convinto del compito speciale dei laici nella Chiesa e nella società. Eletto nell'Assemblea Costituente nelle fila della Democrazia cristiana, fu per molti anni rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Colpito da tumore all'intestino, diede vita nei suoi ultimi giorni all'associazione «Città dell'uomo». Morì nella clinica Capitanio di Milano il 18 maggio 1986. Il 5 luglio 2013 ha ottenuto il titolo di Venerabile. I suoi resti mortali riposano presso l'Eremo San Salvatore a Erba, in provincia di Como.

GIUGNO 2022

ANNO C



1 M	s. Giustino martire (At 20,28-38; Gv 17,11b-19)
2 G	ss. Marcellino e Pietro martiri Fondazione della Repubblica – Festa civile (At 22,30; 23,6-11; Gv 17,20-26)
3 V	s. Carlo Lwanga martire s. Giovanni XXIII papa (At 25,13-21; Gv 21,15-19)
4 S	s. Quirino vescovo e martire (At 28,16-20.30.31; Gv 21-20-25)
5 D	PENTECOSTE (At 2,1-11; Rm 8,8-17; Gv 14,15ss)
6 L	b. Vergine Maria Madre della Chiesa (Gen 3,9-15.20; Gv 19,25-34)
7 M	s. Roberto monaco (1Re 17,7-16; Mt 5,13-16)
8 M	b. Istvan Sandor sac. (1Re 18,20-39; Mt 5,17-19)
9 G	b. Annamaria madre di famiglia (1Re 18,41-46; Mt 5,20-26)
10 V	b. Diana monaca (1Re 19,19a.11-16; Mt 5,27-32)
11 S	s. Barnaba apostolo (At 11,21b-26; Mt 10,7-13)
12 D	SS. TRINITÀ (Pr 8,22-31; Rm 5,1-5; Gv 16,12-15)
13 L	s. Antonio di Padova sac. e dottore (1Re 21,1b-16; Mt 5,38-42)
14 M	s. Eliseo profeta (1Re 21,17-29; Mt 5,43-48)
15 M	s. Vito martire (2Re 2,1.6-14; Mt 6,1-6.16-18)



16 G	s. Aureliano vescovo (Sir 48,1-14; Mt 6,7-15)
17 V	s. Raniero penitente (2Re 11,1-4.9-18.20; Mt 6,19-23)
18 S	s. Calogero eremita e martire (2Cr 24,17-25; Mt 6,24-34)
19 D	SS. CORPO E SANGUE DEL SIGNORE (Gen 14,18-20; 1Cor 11,23-26; Lc 9,11b-17)
20 L	s. Silverio papa e mart. (2Re 17,5-8.13-15a.18; Mt 7,1-5)
21 M	s. Luigi Gonzaga religioso (2Re 19,9b-11.14-21.31-35a.36; Mt 7,6.12-14)
22 M	s. Paolino da Nola vescovo (2Re 22,8-13; 23,1-3; Mt 7,15-20)
23 G	s. Giuseppe Cafasso sacerdote (2Re 24,8-17; Mt 7,21-29)
24 V	SACRO CUORE DI GESÙ (Ez 34,11-16; Rm 5,5b-11; Lc 15,3-7)
25 S	s. Giovanni Battista precursore di Gesù (Is 49,1-6; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80)
26 D	XIII TEMPO ORDINARIO s. Josemaria Escrivà sacerdote (1Re 19,16b.19-21; Gal 5,1.13-18; Lc 9,51-62)
27 L	s. Cirillo d'Aless. vescovo e dottore (Am 2,6-10.13-16; Mt 8,18-22)
28 M	s. Ireneo vesc. e mart. (Am 3,1-8; 4,11-12; Mt 8,23-27)
29 M	ss. Pietro e Paolo apostoli (At 12,1-11; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19)
30 G	s. Adolfo vescovo (Am 7,10-17; Mt 9,1-8)



CARLO CARRETTO



SE AMATE,
NON PENSATE
AD ALTRO,
AMATE

Carlo Carretto nacque ad Alessandria, il 2 aprile 1910, da famiglia contadina. Militante dell'Azione Cattolica, professore e, nel 1940, direttore di scuola, fu esonerato a causa della sua opposizione al regime fascista. Nel 1946 divenne presidente della G.I.A.C. (Gioventù Italiana di Azione Cattolica). Nel 1953, per il contrasto con chi progettava un'alleanza con la destra, si dimise. maturò la decisione di entrare nella Fraternità dei piccoli fratelli di Gesù, famiglia Charles de Foucauld. In Algeria per dieci anni, condusse una vita eremitica nel Sahara. Esperienza di vita interiore e di preghiera, nel silenzio e nel lavoro. Nel 1965, tornato in Italia si stabilì a Spello (Perugia), in un antico convento disabitato. Ben presto, la fama di cui fratello Carlo godeva, cominciò a richiamare moltissime persone, credenti o no: accoglienza, preghiera e riflessione. La notte del 4 ottobre 1988, festa di Francesco d'Assisi, entrò nell'abbraccio di Dio.

LUGLIO 2022

ANNO C



1V	s. Ester regina dell'Antico Test. (Am 8,4-6.9-12; Mt 9,9-13)	
2S	b. Eugenia vergine (Am 9,11-15; Mt 9,14-17)	
3D	XIV TEMPO ORDINARIO s. Tommaso apostolo (Is 66,10-14c; Gal 6,14-18; Lc 10,1-12.17-20)	
4L	s. Elisabetta di Portogallo regina (Os 2,16-17b-18.21-22; Mt 9,18-26)	
5M	s. Antonio M. Zaccaria fondatore (Os 8,4-7.11-13; Mt 9,32-38)	
6M	s. Maria Goretti verg. e mart. (Os 10,1-3.7-8.12; Mt 10,1-7)	
7G	b. Maria Romero Meneses FMA (Os 11,1-4.8c-9; Mt 10,7-15)	
8V	ss. Aquila e Priscilla coniugi (Os 14,2-10; Mt 10,16-23)	
9S	s. Veronica vergine (Is 6,1-8; Mt 10,24-33)	
10D	XV TEMPO ORDINARIO ss. Rufina e Seconda martiri (Dt 30,10-14; Col 1,15-20; Lc 10, 25-37)	
11L	s. Benedetto Patrono d'Europa (Pr 2,1-9; Mt 19,27-29)	
12M	s. Giovanni Gualberto abate (Is 7,1-9; Mt 11,20-24)	
13M	s. Clelia Barbieri verg. s. Enrico Imperatore (Is 10,5-7.13-16; Mt 11,25-27)	
14G	s. Camillo de Lellis fondatore (Is 26,7-9.12.16-19; Mt 11,28-30)	
15V	s. Bonaventura vesc. e dottore (Is 38,1-6.21-22.7-8; Mt 12,1-8)	
16S	B. Vergine del Carmelo (Mi 2,1-5; Mt 12,14-21)	

17D	XVI TEMPO ORDINARIO s. Marcellina vergine (Gen 18,1-10a; Col 1,24-28; Lc 10,38-42)	
18L	s. Elio diacono (Mi 6,1-4.6-8; Mt 12,38-42)	
19M	s. Arsenio il Grande eremita (Mi 7,14-15.18-20; Mt 12,46-50)	
20M	s. Elia profeta (Ger 1,1.4-10; Mt 13,1-9)	
21G	s. Daniele profeta (Ger 2,1-3.7-8.12-13; Mt 13,10-17)	
22V	s. M. Maddalena discepolo di Gesù (Ct 3,1-4a; Gv 20,1-2.11-18)	
23S	s. Brigida Patrona d'Europa (Gal 2,19-20; Gv 15,1-8)	
24D	XVII TEMPO ORDINARIO s. Cristina verg. e mart. (Gen 18,20-32; Col 2,12-14; Lc 11,1-13)	
25L	s. Giacomo Magg. apostolo (2Cor 4,7-15; Mt 20,20-28)	
26M	ss. Anna e Gioacchino genitori di Maria V. (Ger 14,17b-22; Mt 13,36-43)	
27M	s. Pantaleone martire (Ger 15,10.16-21; Mt 13,44-46)	
28G	s. Innocenzo I papa s. Arduino sacerdote (Ger 18,1-6; Mt 13,47-53)	
29V	ss. Marta, Maria e Lazzaro amici del Signore (1Gv 4,7-16; Gv 11,19-27)	
30S	s. Pietro Crisologo vesc. e dottore (Ger 26,11-16.24; Mt 14,1-12)	
31D	XVIII TEMPO ORDINARIO s. Ignazio di Loyola fondatore (Qo 1,2; 2,21-23; Col 3,1-5.9-11; Lc 12,13-21)	

DON GIUSEPPE DOSSETTI



I CRISTIANI
SI RICOMPATTANO
SOLO
SULL'EVANGELO

(Genova 1913 - Monteveglio 1996). Da giovane si iscrisse all'Azione Cattolica e a soli ventuno anni si laureò in giurisprudenza. Animato da profonde convinzioni politiche e morali, antifascista, partecipò alla Resistenza e divenne Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale di Reggio Emilia. Professore incaricato di Diritto ecclesiastico all'Università di Modena. Dal 1945 vicesegretario della Democrazia Cristiana e poi eletto alla Costituente. Netta fu la sua contrapposizione alla linea politica seguita da Alcide De Gasperi, realizzò grandi riforme: quella agraria, quella tributaria, l'istituzione della Cassa del Mezzogiorno. Abbandonò la politica attiva nel 1951, ma ancora cinque anni dopo tentò di conquistare la poltrona di sindaco di Bologna. Il 6 gennaio 1956 pronunciò i voti religiosi nella comunità monastica della "Piccola Famiglia dell'Annunziata" da lui fondata, basata su "silenzio, preghiera, lavoro e povertà". Dossetti ricevette tre anni dopo l'ordinazione presbiterale. Negli anni '60 partecipò ai lavori conciliari quale collaboratore del cardinale Lercaro. A Monte Sole, frazione di Marzabotto, Dossetti ha voluto fosse l'ultima dimora dei suoi resti mortali.

AGOSTO 2022

ANNO C



1 L	s. Alfonso M. de' Liguori vesc. e dottore (Ger 28,1-17; Mt 14,13-21)
2 M	s. Eusebio vescovo b. Augusto Czaratoryski sacerdote (Ger 30,1-2.12-15.18-22; Mt 14,22-36)
3 M	s. Nicodemo discepolo di Gesù s. Lidia discepola di s. Paolo (Ger 31,1-7; Mt 15,21-28)
4 G	s. Giovanni M. Vianney sacerdote (Ger 31,31-34; Mt 16,13-23)
5 V	s. Emidio vescovo (Na 2,1-3; 3,1-3.6-7; Mt 16,24-28)
6 S	Trasfigurazione del Signore (Dn 7,9-10.13-14; Lc 9,28b-36)
7 D	XIX TEMPO ORDINARIO s. Gaetano da Thiene sacerdote (Sap 18,6-9; Eb 11,1-2.8-19; Lc 12,32-48)
8 L	s. Domenico fondatore (Ez 1,2-5.24-28c; Mt 17,22-27)
9 M	s. Edith Stein Patrona d'Europa (Os 2,16b.17b.21-22; Mt 25,1-13)
10 M	s. Lorenzo diac. e mart. (2Cor 9,6-10; Gv 12,24-26)
11 G	s. Chiara vergine e fondatrice (Ez 12,1-12; Mt 18,21-19,1)
12 V	s. Giovanna F. De Chantal religiosa (Ez 16,1-15.60.63; Mt 19,3-12)
13 S	ss. Ponziano e Ippolito martiri (Ez 18,1-10.13b.30-32; Mt 19,13-15)
14 D	XX TEMPO ORDINARIO s. Massimiliano Kolbe sac. e mart. (Ger 38,4-6.8-10; Eb 12,1-4; Lc 12,49-53)
15 L	ASSUNZIONE B. VERGINE MARIA (Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab; 1Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56)
16 M	s. Rocco pellegrino (Ez 28,1-10; Mt 19,23-30)



17 M	s. Giacinto sacerdote (Ez 34,1-11; Mt 20,1-16)
18 G	s. Elena imperatrice (Ez 36,23-28; Mt 22,1-14)
19 V	s. Giovanni Eudes sacerdote (Ez 37,1-14; Mt 22,34-40)
20 S	s. Bernardo abate e dottore (Ez 43,1-7a; Mt 23,1-12)
21 D	XXI TEMPO ORDINARIO s. Pio X papa (Is 66,18b-21; Eb 12,5-7.11-13; Lc 13,22-30)
22 L	B. Maria Vergine Regina (2Ts 1,1-5.11b-12; Mt 23,13-22)
23 M	s. Rosa da Lima vergine (2Ts 2,1-3a.13-17; Mt 23,23-26)
24 M	s. Bartolomeo apostolo (Ap 21,9b-14; Gv 1,45-51)
25 G	s. Ludovico re b. Maria Troncatti suora FMA (1Cor 1,1-9; Mt 24,42-51)
26 V	s. Alessandro martire b. Zeffirino Namuncurà laico (1Cor 1,17-25; Mt 25,1-13)
27 S	s. Monica madre e vedova (1Cor 1,26-31; Mt 25,14-30)
28 D	XXII TEMPO ORDINARIO s. Agostino vescovo e dottore (Sir 3,19-21.30-31; Eb 12,18-19.22-24a; Lc 14,1.7-14)
29 L	Martirio s. Giov. Battista (Ger 1,17-19; Mc 6,17-29)
30 M	s. Gaudenzia verg. e mart. (1Cor 2,10b-16; Lc 4,31-37)
31 M	s. Aristide martire (1Cor 3,1-9; Lc 4,38-44)

ALDO MORO



VIVERE
IL TEMPO
(ON LE SUE
DIFFICOLTÀ

(Nato a Maglie 1916 - morto a Roma 1978). Tra i fondatori della Democrazia cristiana e suo rappresentante alla Costituente, ne divenne segretario (1959). Fu più volte ministro e come presidente del Consiglio guidò diversi governi di centro-sinistra (1963-68), promuovendo (1974-76) la cosiddetta strategia dell'attenzione verso il Partito comunista. Nel 1978 Moro fu rapito e ucciso dalle Brigate rosse.

SETTEMBRE 2022

ANNO C



1G	s. Egidio eremita s. Giosuè patriarca (1Cor 3,18-23; Lc 5,1-11)
2V	s. Elpidio vescovo (1Cor 4,1-5; Lc 5,33-39)
3S	s. Gregorio Magno papa e dottore (1Cor 4,6b-15; Lc 6,1-5)
4D	XXIII TEMPO ORDINARIO s. Rosalia vergine (Sap 9,13-18; Fm 9b-10.12-17; Lc 14, 25-33)
5L	s. Madre Teresa di Calcutta fondatrice (1Cor 5,1-8; Lc 6,6-11)
6M	s. Umberto abate (1Cor 6,1-11; Lc 6,12-19)
7M	s. Regina verg. e mart. (1Cor 7,25-31; Lc 6,20-26)
8G	Natività della Beata Vergine Maria (Mic 5,1-4a; Mt 1,1-16.18-23)
9V	s. Pietro Claver sacerdote (1Cor 9,16-19.22b-27; Lc 6,39-42)
10S	s. Nicola da Tolentino confess. (1Cor 10,14-22; Lc 6,43-49)
11D	XXIV TEMPO ORDINARIO s. Teodora penitente (Es 32,7-11.13-14; 1Tm 1,12-17; Lc 15,1-32)
12L	Il nome di Maria (1Cor 11,17-26.33; Lc 7,1-10)
13M	s. Giovanni Crisostomo vesc. e dottore (1Cor 12,12-14.27-31a; Lc 7,11-17)
14M	Esaltazione Santa Croce (Nm 21,4b-9; Gv 3,13-17)
15G	Beata Vergine Addolorata (Eb 5,7-9; Gv 19,25-27)



16V	ss. Cornelio e Cipriano martiri (1Cor 15,12-20; Lc 8,1-3)
17S	s. Roberto Bellarmino vesc. e dottore (1Cor 15,35-37.42-49; Lc 8,4-15)
18D	XXV TEMPO ORDINARIO s. Giuseppe da Copertino religioso (Am 8,4-7; 1Tm 2,1-8; Lc 16,1-13)
19L	s. Gennaro vesc. e mart. (Pr 3,27-34; Lc 8,16-18)
20M	s. Andrea K. Taegon e altri martiri (Pr 21,1-6.10-13; Lc 8,19-21)
21M	s. Matteo evangelista (Ef 4,1-7.11-13; Mt 9,9-13)
22G	b. Giuseppe Calasanz e compagni martiri (Qo 1,2-11; Lc 9,7-9)
23V	s. Pio da Pietrelcina sacerdote s. Lino papa (Qo 3,1-11; Lc 9,18-22)
24S	s. Pacifico frate (Qo 11,9-12,8; Lc 9,43b-45)
25D	XXVI TEMPO ORDINARIO ss. Aurelia e Neomisìa vergini (Am 6,1a.4-7; 1Tm 6,11-16; Lc 16,19-31)
26L	ss. Cosma e Damiano martiri (Gb 1,6-22; Lc 9,46-50)
27M	s. Vincenzo de' Paoli fondatore (Gb 3,1-3.11-17.20-23; Lc 9,51-56)
28M	s. Zama vescovo s. Venceslao (Gb 9,1-12.14-16; Lc 9,57-62)
29G	ss. Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele (Dn 7,9-10.13-14; Gv 1,47-51)
30V	s. Girolamo sac. e dottore (Gb 38,1.12-21; 40,3-5; Lc 10,13-16)



CHIARA LUBICH



VOLERE
IL BENE PUBBLICO,
COME FOSSE
IL PROPRIO

Chiara Lubich nasce a Trento il 22 gennaio 1920, in una famiglia di modeste condizioni. Dalla madre eredita la fede cristiana, dal padre socialista, una spiccata sensibilità sociale. Diplomata maestra elementare, negli anni 1939-43 si dedica all'insegnamento. Alla ricerca della verità, riprende gli studi all'Università di Venezia, ma non può proseguirli a causa del secondo conflitto mondiale. A 23 anni "sposa" Dio con voto perpetuo di castità e nel pieno del conflitto resta a Trento per aiutare i bisognosi. Proprio la decisione di vivere concretamente il Vangelo, condiviso con le sue amiche, scatena forti reazioni. Ed è proprio in quegli anni bui, sotto i bombardamenti, che scopre nel Vangelo quei valori dello spirito che ricostruiscono l'uomo e il tessuto della società disgregata, coinvolgendo via via persone di ogni età, categoria sociale, razza, cultura e fedi nei cinque continenti. Muore il 14 marzo 2008.

OTTOBRE 2022

ANNO C



1 S	s. Teresa di Gesù Bambino verg. e dottore (Gb 42,1-3.5-6.12-16; Lc 10,17-24)
2 D	XXVII TEMPO ORDINARIO ss. Angeli Custodi (Ab 1,2-3; 2,2-4; 2Tm 1,6-8.13-14; Lc 17,5-10)
3 L	s. Felice vescovo (Gal 1,6-12; Lc 10,25-37)
4 M	s. Francesco d'Assisi Patrono d'Italia s. Petronio vescovo (Gal 6,14-18; Mt 11,25-30)
5 M	s. Faustina Kowalska vergine b. Alberto Marvelli laico (Gal 2,1-2.7-14; Lc 11,1-4)
6 G	s. Bruno fondatore (Gal 3,1-5; Lc 11,5-13)
7 V	Beata Vergine del Rosario (Gal 3,7-14; Lc 11,15-26)
8 S	s. Simeone il vecchio profeta (Gal 3,22-29; Lc 11,27-28)
9 D	XXVIII TEMPO ORDINARIO s. Abramo patriarca (2Re 5,14-17; 2Tm 2,8-13; Lc 17,11-19)
10 L	s. Daniele Comboni vescovo (Gal 4,22-24.26-27.31-5,1; Lc 11,29-32)
11 M	s. Alessandro Sauli vescovo s. Giovanni XXIII papa (Gal 5,1-6; Lc 11,37-41)
12 M	s. Serafino cappuccino (Gal 5,18-25; Lc 11,42-46)
13 G	b. Alexandrina da Costa salesiana cooperatrice (Ef 1,1-10; Lc 11,47-54)
14 V	s. Fortunato vescovo (Ef 1,11-14; Lc 12,1-7)
15 S	s. Teresa d'Avila fondatrice e dottore (Ef 1,15-23; Lc 12,8-12)
16 D	XXIX TEMPO ORDINARIO s. Margherita M. Alacoque vergine (Es 17,8-13; 2Tm 3,14-4,2; Lc 18,1-8)



17 L	s. Ignazio d'Antiochia vesc. e mart. (Ef 2,1-10; Lc 12,13-21)
18 M	s. Luca evangelista (2Tm 4,10-17b; Lc 10,1-9)
19 M	s. Laura martire (Ef 3,2-12; Lc 12,39-48)
20 G	s. Irene martire (Ef 3,14-21; Lc 12,49-53)
21 V	s. Orsola verg. e mart. (Ef 4,1-6; Lc 12,54-59)
22 S	s. Giovanni Paolo II papa (Ef 4,7-16; Lc 13,1-9)
23 D	XXX TEMPO ORDINARIO s. Graziano martire (Sir 35,15b-17.20-22a; 2Tm 4,6-8.16-18; Lc 18,9-14)
24 L	s. Luigi Guanella sacerdote (Ef 4,32-5,8; Lc 13,10-17)
25 M	s. Daria martire (Ef 5,21-33; Lc 13,18-21)
26 M	s. Evaristo papa (Ef 6,1-9; Lc 13,22-30)
27 G	s. Fiorenzo vescovo (Ef 6,10-20; Lc 13,31-35)
28 V	ss. Simone e Giuda apostoli (Ef 2,19-22; Lc 6,12-19)
29 S	b. Michele Rua primo successore di D. Bosco (Fil 1,18b-26; Lc 14,1.7-11)
30 D	XXXI TEMPO ORDINARIO s. Germano vescovo (Sap 11,22-12,2; 2Ts 1,11-2,2; Lc 19,1-10)
31 L	s. Lucilla verg. e mart. (Fil 2,1-4; Lc 14,12-14)



DON LORENZO MILANI



SORTIRNE INSIEME
È POLITICA.
DA SOLI
È AVARIZIA

Don Lorenzo Milani, (Firenze, 27 maggio 1923 – Firenze, 26 giugno 1967). La sua figura di prete è legata all'esperienza didattica rivolta ai bambini poveri nella disagiata e isolata scuola di Barbiana, nella canonica della chiesa di Sant'Andrea. I suoi scritti innescarono aspre polemiche, coinvolgendo la Chiesa cattolica, gli intellettuali e politici dell'epoca; Milani fu un sostenitore dell'obiezione di coscienza opposta al servizio militare maschile (all'epoca obbligatorio in Italia); per tale motivo fu processato per apologia di reato e poi assolto.

NOVEMBRE 2022

ANNO C



1 M	TUTTI I SANTI (Ap 7,2-4.9-14; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a)	
2 M	Ricordo dei Defunti (Gb 19,1.23-27a; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40)	
3 G	s. Silvia vedova (Fil 3,3-8a; Lc 15,1-10)	
4 V	s. Carlo Borromeo vescovo (Fil 3,17-4,1; Lc 16,1-8)	
5 S	ss. Elisabetta e Zaccaria genitori del Battista (Fil 4,10-19; Lc 16,9-15)	
6 D	XXXII TEMPO ORDINARIO s. Leonardo eremita (2Mc 7,1-2.9-14; 2Ts 2,16-3,5; Lc 20,27-38)	
7 L	s. Ernesto abate (Tt 1,1-9; Lc 17,1-6)	
8 M	s. Goffredo vescovo (Tt 2,1-8.11-14; Lc 17,7-10)	
9 M	Ded. Basilica Lateranense (Ez 47,1-2.8-9.12; Gv 2,13-22)	
10 G	s. Leone Magno papa e dottore (Fm 7-20; Lc 17,20-25)	
11 V	s. Martino di Tours vescovo (2Gv 1a.3-9; Lc 17,26-37)	
12 S	s. Renato vescovo (3Gv 5-8; Lc 18,1-8)	
13 D	XXXIII TEMPO ORDINARIO b. Artemide Zatti laico (MI 3,19-20a; 2Ts 3,7-12; Lc 21,5-19)	
14 L	s. Giocondo vescovo (Ap 1,1-5a; 2,1-5a; Lc 18,35-43)	
15 M	b. Maddalena Morano FMA s. Alberto Magno vesc. e dottore (Ap 3,1-6.14-22; Lc 19,1-10)	

16 M	s. Geltrude vergine s. Ilda vergine (Ap 4,1-11; Lc 19,11-28)	
17 G	s. Elisabetta d'Ungheria religiosa (Ap 5,1-10; Lc 19,41-44)	
18 V	Dedic. delle Basiliche dei ss. Pietro e Paolo (At 28,11-16.30-31; Mt 14,22-33)	
19 S	s. Fausto diac. e mart. (Ap 11,4-12; Lc 20,27-40)	
20 D	XXXIV TEMPO ORDINARIO CRISTO RE (2Sam 5,1-3; Col 1,12-20; Lc 23,35-43)	
21 L	Presentazione della B. Vergine Maria (Ap 14,1-3.4b-5; Lc 21,1-4)	
22 M	s. Cecilia vergine e mart. (Ap 14,14-19; Lc 21,5-11)	
23 M	s. Clemente I papa e martire s. Lucrezia martire (Ap 15,1-4; Lc 21,12-19)	
24 G	ss. Flora e Maria martiri (Ap 18,1-2.21-23; 19,1-3.9a; Lc 21,20-28)	
25 V	s. Caterina d' Alessandria mart. (Ap 20,1-4.11-21,2; Lc 21,29-33)	
26 S	s. Leonardo da P. Maurizio confessore (Ap 22,1-7; Lc 21,34-36)	
27 D	I DI AVVENTO (ANNO A) (Is 2,1-5; Rm 13,11-14a; Mt 24,37-44)	
28 L	s. Giacomo della Marca confessore (Is 4,2-6; Mt 8,5-11)	
29 M	s. Saturnino vescovo e mart. (Is 11,1-10; Lc 10,21-24)	
30 M	s. Andrea apostolo (Rm 10,9-18; Mt 4,18-22)	

TINA ANSELMI

A stylized, painterly portrait of Tina Anselmi. She has dark, wavy hair and is looking directly at the viewer with a neutral expression. She is wearing a dark jacket over a light-colored blouse. The background is a vibrant, abstract red shape. In the bottom left corner, there is a red circular graphic containing white text.

BISOGNA
(HE LE DONNE
LOTTINO
PER LE ALTRE
DONNE

Anselmi Tina - Donna politica italiana (Castelfranco Veneto 1927 - ivi 2016). Iscrittasi nel 1944 alla Democrazia Cristiana, di cui in seguito divenne uno degli esponenti di spicco, prese anche parte attiva alla Resistenza e alla lotta partigiana. Deputato dalla V alla X legislatura (dal 1968 al 1992), è stata la prima donna italiana a ricoprire la carica di ministro (del Lavoro, 1976-78, e della Sanità, 1978-79); dal 1981 al 1985 è stata presidente della Commissione d'inchiesta sulla loggia massonica P2. Tra i principali sostenitori della riforma che ha condotto alla creazione del Servizio sanitario nazionale, è stata più volte candidata alla Presidenza della Repubblica, sostenuta sia da politici che dalla società civile.

DICEMBRE 2022

ANNO A

SACRO
CUORE

1 G	s. Eligio (Is 26,1-6; Mt 7,21.24-27)	
2 V	s. Bibiana martire (Is 29,17-24; Mt 9,27-31)	
3 S	s. Francesco Saverio sacerdote (Is 30,19-21.23-26; Mt 9,35-38-10,1.6-8)	
4 D	II DI AVVENTO (Is 11,1-10; Rm 15,4-9; Mt 3,1-12)	
5 L	b. Filippo Rinaldi sacerdote (Is 35,1-10; Lc 5,17-26)	
6 M	s. Nicola vescovo (Is 40,1-11; Mt 18,12-14)	
7 M	s. Ambrogio vescovo e dottore (Is 40,25-31; Mt 11,28-30)	
8 G	IMMACOLATA CONCEZIONE (Gen 3,9-15.20; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38)	
9 V	s. Siro vescovo s. Valeria martire (Is 48,17-19; Mt 11,16-19)	
10 S	b. Vergine Maria di Loreto (Sir 48,1-4.9-11; Mt 17,10-13)	
11 D	III DI AVVENTO (Is 35,1-6a.8a.10; Gc 5,7-10; Mt 11,2-11)	
12 L	b. Vergine Maria di Guadalupe (Nm 24,2-7.15-17b; Mt 21,23-27)	
13 M	s. Lucia (Sof 3,1-2.9-13; Mt 21,28-32)	
14 M	s. Giovanni della Croce fondat. e dottore (Is 45,6b-8.18.21b-25; Lc 7,19-23)	
15 G	s. Valeriano vescovo (Is 54,1-10; Lc 7,24-30)	
16 V	s. Adelaide imperatrice s. Albina verg. e mart. (Is 56,1-3a.6-8; Gv 5,33-36)	

17 S	s. Olimpia vedova s. Floriano martire (Gen 49,2.8-10; Mt 1,1-17)	
18 D	IV DI AVVENTO (Is 7,10-14; Rm 1,1-7; Mt 1,18-24)	
19 L	s. Dario martire (Gdc 13,2-7.24-25a; Lc 1,5-25)	
20 M	s. Liberato martire (Is 7,10-14; Lc 1,26-38)	
21 M	s. Pietro Canisio sacerd. e dottore (Ct 2,8-14; Lc 1,39-45)	
22 G	s. Francesca Sav. Cabrini fondatrice (1Sam 1,24-28; Lc 1,46-55)	
23 V	s. Vittoria martire (MI 3,1-4.23-24; Lc 1,57-66)	
24 S	s. Adele abbadessa s. Irma vergine (2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16; Lc 1,67-79)	
25 D	NATALE DEL SIGNORE (Is 52,7-10; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18)	
26 L	s. Stefano protomartire (At 6,8-10.12; 7,54-60; Mt 10,17-22)	
27 M	s. Giovanni apostolo (1Gv 1,1-4; Gv 20,2-8)	
28 M	ss. Innocenti Martiri (1Gv 1,5-2,2; Mt 2,13-18)	
29 G	s. Davide re e profeta (1Gv 2,3-11; Lc 2,22-35)	
30 V	SANTA FAMIGLIA DI NAZARET (Sir 3,3-7.14-17a; Col 3,12-21; Mt 2,13-15.19-23)	
31 S	s. Silvestro papa (1Gv 2,18-21; Gv 1,1-18)	

Busso alla porta del tuo cuore perchè voglio raccontarti quello che stiamo facendo per te,

ANZITUTTO LA PREGHIERA

- Ogni mattina alle ore 8, quando celebro la Messa nel nostro bel Santuario del Sacro Cuore, insieme a te ricordo tutte le persone che in diversi modi condividono la nostra fiducia nella Misericordia del Signore. In questa preghiera si uniscono a me migliaia di credenti che fanno parte della "rete delle persone che pregano le une per le altre". Sono sicuro che anche tu pregherai per noi.

LA NOSTRA RIVISTA "SACRO CUORE VIVERE"

- Dovresti aver ricevuto regolarmente la nostra rivista VIVERE: spero che ti aiuti ad approfondire la tua fede e ad educare con maggior consapevolezza le persone giovani della tua famiglia. Certamente avrai apprezzato il nostro calendario annuale.

IN NOME TUO AIUTIAMO LE MISSIONI

- Il problema degli immigrati va risolto alla radice aiutando i giovani a restare nel loro Paese e formandoli al lavoro, come fanno i missionari salesiani nei Paesi più poveri. Ma noi dobbiamo fornire loro gli aiuti necessari.

SOSTENIAMO I GIOVANI SEMINARISTI POVERI

- Questa è una iniziativa molto importante perchè quando questi saranno diventati sacerdoti ogni giorno si ricorderanno di chi li ha aiutati a studiare.

ORA TI CHIEDO AIUTO

- Perchè, come anche tu sai, ogni attività chiede lavoro e soldi e noi, senza il tuo contributo generoso, non possiamo realizzare tutti i servizi e non riusciremmo più ad inviarti gratuitamente tutte le nostre pubblicazioni.
- Fatti vivo con una offerta o per far celebrare una Messa per i tuoi defunti o per i giovani poveri, le Missioni, i seminaristi.

ASPETTO UN TUO CONTRIBUTO

- Anche se la tua situazione non ti permette di mandarci un'offerta in denaro, una quota di sostegno, sostienici almeno con la preghiera, che è la vera ricchezza che il Signore ha messo a nostra disposizione.



*Ti ringrazio di avermi ascoltato
e ti assicuro che continuerò a pregare per te.*

Un affettuoso saluto

Don Ferdinando Lombardi

**ATTENZIONE CAMBIA L'IBAN DEL CONTO BANCARIO PER LE OFFERTE:
IBAN IT15Z05 0340 1728 0000 0000 6826 - BIC/SWIFT BAPPIT21645**



Edita da Associazione Opera Salesiana SACRO CUORE

Via Matteotti, 25 int. - 40129 Bologna

Tel. 051.41.51.766 - Fax 051.41.51.777 - e-mail: operasal@sacrocuore-bologna.it

CCP 708404 - Codice Fiscale 92041480374 - Ente Morale DPR 17/07/1998

Per restare sempre aggiornato: www.sacrocuore-bologna.it

Seguici su Facebook: www.facebook.com/sacrocuore